



Chiummo
case

VENDE

Soluzioni immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della zona 4

Chiummo
case

AFFITTA

Soluzioni immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Editore: Associazione culturale QUATTRO APS. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. Sede legale: viale Umbria 58, 20135 Milano **Redazione:** via Tito Livio 33, 20137 Milano - cell. 3381414800 - e-mail: quattro@fastwebnet.it **Sito internet:** www.quattronet2.it - Facebook: QUATTRO Gruppo pubblico - **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Centro Servizi Editoriali srl - Stabilimento Galeati Via Selice, 187/189 - IMOLA (BO). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Redazione:** Vanda Aleni, Fiorenza Auriemma, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Sergio Biagini, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Rita Cigolini, Lidia Cimino, Antonella Damiani, Elena Gadeschi, Valentina Geminiani, Giovanni Minici, Gianni Pola, William Porzio, Francesco Pustorino, Alberto Raimondi, Emiliano Rossi, Azzurra Sorbi, Riccardo Tammara, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Lorenzo Cei, Giovanni Cominelli, Alberto Gandossi, Marina Nova, Angelo Rabuffetti. **Tiratura** 16.500 copie. **COPIA OMAGGIO**

E puntualmente è arrivato il 2022

Prima di tutto un Buon 2022 ai nostri lettori, semplicemente, senza retorica. Per noi quest'anno segna un traguardo molto importante ma ve lo diremo nel prossimo numero...

In questo numero invece vi offriamo alcuni importanti articoli che fanno il punto su progetti prossimi (speriamo abbastanza prossimi...) che riguardano il nostro municipio, che sarà interessato nei prossimi cinque anni da trasformazioni



interessanti e attese: Porta Vittoria con la Beic, Scalo Romana con il villaggio olimpico, area ex Macello con il progetto ARIA, Santa Giulia nord e molti altri interventi, tutti con-

correranno al miglioramento e allo sviluppo della nostra zona. Siamo fiduciosi anche se bisogna essere vigili che vengano rispettate le scadenze e che si dia vita a progetti di qualità.

Spazio poi a progetti scolastici, progetti sociali, cultura (con un ricordo di Salvatore Veca, residente nella nostra zona) e ambiente.

E quindi oltre al Buon anno vi auguriamo Buona lettura.

La redazione

Palazzine di viale Molise e area ex Macello: aggiornamenti

A metà dicembre ho avuto l'opportunità di entrare all'interno dell'area delle Palazzine liberty di viale Molise e dentro le stesse e, nonostante fosse passato più di un mese dallo sgombero, era evidente che ancora moltissimo lavoro, anche solo di pulizia, restava da fare. Esternamente erano e sono all'opera mezzi meccanici

per la pulizia, il trasporto, l'estirpazione della vegetazione selvaggia e non solo. All'interno molto locali e spazi sono stati liberati da quantità impressionanti di sporcizia, ma molti altri attendono il loro turno, come le foto testimoniano.

È grande il disagio e l'amarezza nel vedere questi luoghi lasciati a se stessi per decenni,

poi occupati per ben 9 anni da Macao (che non se ne è presa molta cura a vedere i risultati), lasciati infine negli ultimi due anni in balia di una nuova occupazione che ha creato danni (incendi compresi) alle strutture, oltre a creare condizioni igieniche inaccettabili e problemi di sicurezza nel quartiere.

→ segue a pag. 5

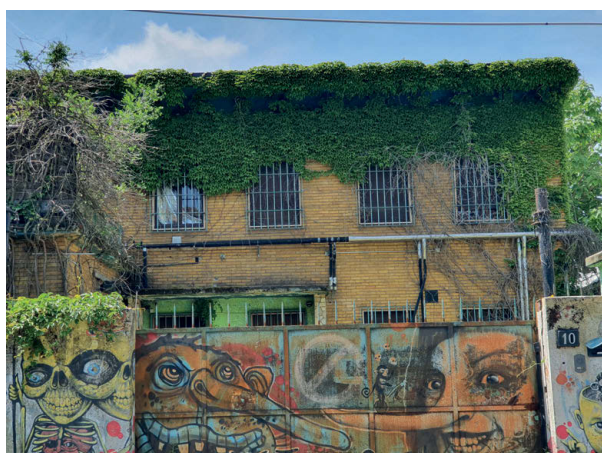


Dismessi ancora per poco, speriamo

Avevamo accennato tempo fa alla *querelle* fra Comune di Milano e Regione Lombardia in ordine ai criteri di premialità/disincentivi per gli edifici dismessi da lungo tempo. Senza entrare nel dettaglio delle discussioni, polemiche, azioni giudiziarie che ne sono nate e delle modifiche apportate alla legge regionale a seguito della bocciatura del-

l'art. 40 da parte della Corte Costituzionale, arriviamo alle decisioni prese dalla Giunta e approvate a fine dicembre dal Consiglio comunale di Milano, chiamato a indicare i tempi per presentare i progetti di recupero degli edifici interessati, in assenza dei quali scatterà un iter che chiamerà le relative proprietà alla demolizione e, se prevista, alla perdita dei bonus volumetrici. Si tratta di immobili che, da almeno un anno dall'entrata in vigore della Legge regionale (giugno 2020), risultino dismessi e causino criticità per la sicurezza, l'incolumità pubblica, la salubrità - ad esempio per la presenza di amianto o di altri agenti chimici pericolosi - o disagio per il decoro e la qualità urbana. Il periodo di tempo per la presentazione dei progetti di recupero è stato fissato in due anni, ovvero il minimo consentito dalla Legge regionale.

Per queste tipologie di immobili, la Legge regionale in vigore prevede



Via Malpiero 10

→ segue a pag. 5



ATHOS

Preferiamo la preferenziale

Approvato il progetto definitivo della corsia della 92

Se pensate che "cosa ci vuole a fare passare la 92 in mezzo a viale Umbria?", la risposta è "ce ne vuole, ce ne vuole", ci vogliono progetti, permessi, risorse, tempi, e solo quando tutto è disponibile si può procedere. Ad oggi siamo al progetto definitivo, approvato dalla Giunta comunale il 26 novembre scorso e integrato l'1 dicembre: un documento di 1565 pagine, giusto per dare l'idea della complessità.

Del documento, quello che interessa i lettori e i residenti è la parte della relazione che definisce il tracciato, la chiusura di passaggi, le fermate, i parcheggi, ecc... e su questa ci concentreremo, necessariamente in modo sintetico e schematico.

Il progetto innanzitutto si pone l'obiettivo di realizzare una **corsia preferenziale per la linea filoviaria** in viale Umbria da Piazza Cappelli fino a via Tertulliano, completando l'itinerario da viale Abruzzi; la lunghezza dell'intervento è di circa 950 metri.

In linea generale, il progetto realizza lo spostamento della corsia riservata nel parterre centrale, con due corsie di marcia pari a 3 metri e banchina destra pari a 0.50 m; sul resto del viale vengono mantenute due corsie di marcia normale e la creazione di stalli di sosta lineare di larghezza pari a 2 metri. Il nuovo spazio destinato alla sosta sarà protetto, alle sue estremità, da musoni realizzati sui marciapiedi esistenti, le cui dimensioni non saranno modificate.

Lo spazio destinato alla sosta non sarà garantito nei pressi delle intersezioni che prevedono una corsia riservata per la svolta in sinistra.

La ricerca della massima sicurezza e fluidità

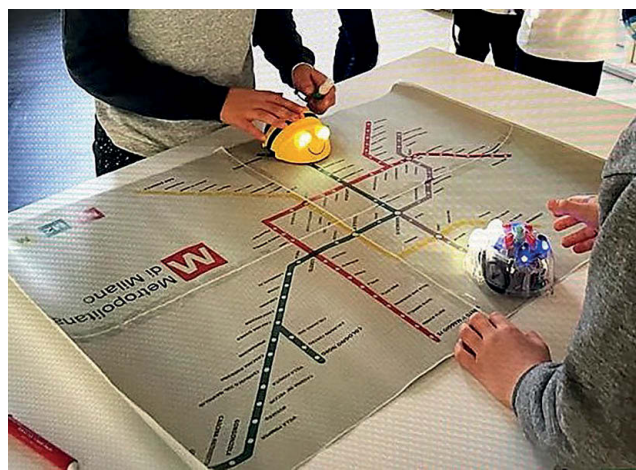


per la circolazione hanno portato alla scelta progettuale di ricondurre le svolte a sinistra a

→ segue a pag. 3

Alla Fabio Filzi, la robotica è di casa

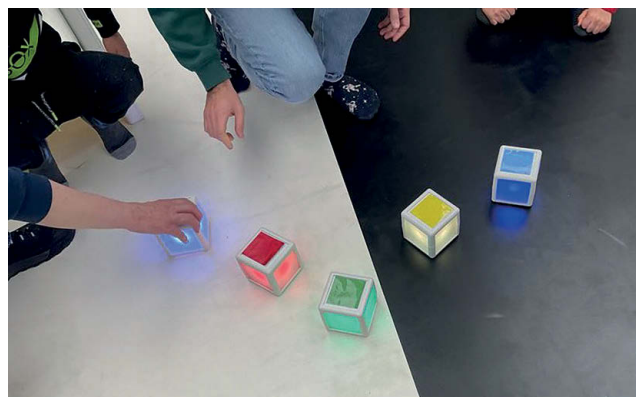
Come avevamo raccontato nel numero di dicembre di QUATTRO, alunni e maestre della scuola elementare Fabio Filzi di via Ravenna si sono rivisti e ritrovati dopo molti anni con l'animo pieno di ricordi e di emozione, a testimonianza di un legame che non si spezza e di una particolare identità. Ora, con uno sguardo rivolto al presente siamo ritornati alla Fabio Filzi per conoscere più da vicino qual è oggi l'Offerta For-



mativa rivolta a genitori e bambini su metodi e contenuti, a partire dal laboratorio di robotica. L'incontro avviene con l'insegnante Paola Golzi che ha seguito il progetto e la sua realizzazione insieme col maestro Mirko Benaglio e la collaborazione degli insegnanti della scuola.

Nell'ampio spazio del laboratorio gli alunni giocano e intanto imparano con gli I-Bot della Lego, cubi dalle facce colorate e dotati di sensori cromatici che rispondono ai comandi posti sulle facce laterali. I bambini li muovono nello spazio, costruiscono percorsi o sequenze e parole, e in un secondo tempo progettano figure e storie. Dal gioco dunque i bambini imparano a darsi gli strumenti per realizzare i loro oggetti, dalle istruzioni di base per arrivare alla programmazione digitale.

Il laboratorio quindi si fonda sul principio pedagogico "imparare facendo": nell'operare i bambini non solo acquistano competenze specifiche, ma attraverso la conoscenza di nuovi e diversi linguaggi, la collaborazione, lo scambio di immagini e idee, si



muovono sulla strada comune, che non esclude nessuno, e permette loro di creare relazioni con compagni che, per ragioni diverse, hanno maggiori difficoltà a comunicare.

Gli alunni della Fabio Filzi per classi o gruppi sono accompagnati in laboratorio dagli insegnanti, che in questo modo intendono integrare la didattica tradizionale con un'esperienza così motivante, all'interno di un progetto sviluppato con molta cura e sperimentato con competenza.

Di questi tempi si discute molto di DAD, di cellulari onnipresenti, di *social media*, e molto altro. La strada indicata dal laboratorio di robotica è sicuramente una risposta valida per un

utilizzo creativo e formativo delle nuove tecnologie, in grado di coinvolgere e motivare tutti gli alunni.

Vanda Aleni

Dicembre creativo

Allons Enfants! ha organizzato, grazie al contributo del Municipio 4, due laboratori creativi per i bambini iscritti al doposcuola. I laboratori si sono svolti il 16 e il 17 dicembre in due pomeriggi. Il progetto e la sua realizzazione sono di Cristina Terrone, insegnante di arte e immagine.

Il primo LAB, per i più grandi delle medie, è stato dedicato alla Città così come la immaginano i ragazzi e gli stessi hanno realizzato un paesaggio 2D con sagome ritagliate e piccole luci.



Il secondo LAB, per i bambini delle elementari, è stato dedicato ad Animali di cartone, realizzati con la tecnica del cartonnaggio. Sempre con il contributo del Municipio hanno potuto acquistare nuovi tablet e auricolari per chi dei loro utenti ancora ne fosse sprovvisto.



Cristina Dascanio, l'artista di "Creativitopoli"

Durante il periodo natalizio, in un cortile di viale Ungheria, è stato possibile imbattersi in un simpatico cartello che invitava i bambini a salire la scala di un condominio, arrivare a un piano decorato a festa davanti alla porta della casa di Babbo Natale e una volta lì consegnare la propria letterina e pescare un pacchetto nel sacchetto dell'elfo...

Si tratta della porta di un privato, **Cristina Dascanio**, la cui creatività risale ai tempi del liceo artistico di Brera in via Hajech e poi da anni nel mondo della pubblicità. Approfittando di un periodo di riposo dovuto a una malattia, Cristina ha cominciato a creare con materiali di riciclo - carta, vetro, plastica - piccole opere per figli degli amici: «Molti hanno gradito i miei lavori e spinto ad aprire la mia pagina facebook 'Creativitopoli'. Qualche anno fa avevo partecipato anche a un paio di esposizioni, tra cui il Festival del Fumetto a Novogro. Per ora è un hobby, spero possa diventare qualcosa di più».



La prima opera "pubblica" è stata la spaventosa porta di Halloween, lo scorso ottobre: «Ha avuto successo tra bimbi e genitori del mio palazzo al punto che ho pensato a un altro 'allestimento aggregante' anche per Natale. In un periodo così particolare per tutti mi piaceva l'idea di qualcosa che potesse unire. Ho messo cartelli e inviti sulle scale per i più piccoli, ma poi la notizia si è divulgata anche ad altri cortili. Ho ricevuto tanti messaggi di ringraziamento sulla mia porta».

Prossima idea? «Magari un nuovo allestimento per carnevale. I vicini comunque sono pubblicamente avvisati: l'anno prossimo prenderò tutto il pianerottolo! (sorride)»

© Luca Cecchelli

AFFITTASI IN APRICA (SO)
Trilocale arredato, 6 posti letto,
adiacenze impianti risalita, per
periodi settimanali/mensili
Contattare cell. 348.2263270



le melarance

www.legatorialemelarance.it
 laboratorio artigiano di cartonnaggio

REALIZZIAMO A MANO, ANCHE SU MISURA E PERSONALIZZATI,
 ALBUM FOTO, DIARI E LIBRI A TEMA,
 CUSTODIE, SET DA SCRIVANIA, COFANETTI, CASSETTIERE
 E SCATOLE DI OGNI DIMENSIONE, BOMBONIERE

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano
 Tel. 0270109411 - e mail melarance@tin.it

ORARIO SOLO POMERIDIANO: da martedì a sabato 14.00 - 18.00
 chiuso domenica e lunedì

LIBRACCIO

via Arconati, 16
 20135 Milano
 Tel. 02.55190671
 e-mail: miarconati@libraccio.it

LIBRACCIO

ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI
 NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.

ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA,
 SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE,
 CON VALUTAZIONE E RITIRO A DOMICILIO
 PER GROSSI QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.

ACQUISTA E VENDE CD, DVD E LP (NUOVI
 E USATI).

CAFFÈ
INCAS
 DAL 1959

SPACCIO AZIENDALE
CAFFÈ, CAPSULE E CIALDE
DI NOSTRA PRODUZIONE

SIAMO APERTI
VI ASPETTIAMO

Consegna gratuita a domicilio

CONTATTATECI
PER UN ASSAGGIO
GRATUITO

Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano

Orari: dal lunedì al venerdì
 dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00

Come raggiungerci: tram 27 - bus 45/73
 e passante ferroviario fermata stazione Forlanini

info@caffeinca.it - Tel. 02 719018
www.caffeinca.it

GB Graziano Bruzzese srl
 Impianti elettrici e tecnologici

VENDITA AL DETTAGLIO
MATERIALE ELETTRICO
LAMPADE - ACCESSORI

Dal 1983

REALIZZIAMO IMPIANTI ELETTRICI
 ALLARMI - VIDEOSORVEGLIANZA
 TV - RETE DATI

PREVENTIVI GRATUITI

Via Monte Cimone, 3 - Milano
 fronte Parco Alessandrini

TEL 02 8394984

www.grazianobruzzese.it - info@grazianobruzzese.it



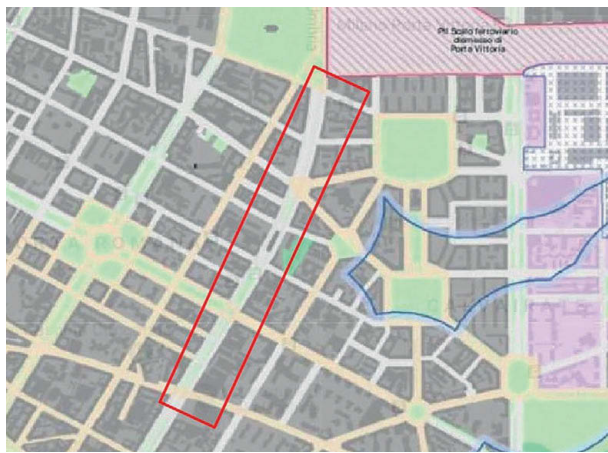
Preferiamo la preferenziale

→ segue da pag. 1

manovre indirette e percorsi alternativi; nei casi dove la svolta in sinistra viene effettuata direttamente dalla carreggiata principale sarà canalizzata in corsie dedicate.

Le scelte caratterizzanti, procedendo da nord verso sud:

1. Chiusura del varco in prossimità dell'intersezione Umbria – Perugino – Greppi;
2. realizzazione di corsie riservate di svolta a sinistra nell'intersezione Umbria – Maestri Campionesi – Pistrucchi;
3. chiusura del varco in prossimità dell'intersezione Umbria – Simone d'Orsenigo – Filippino degli Organi; questa scelta progettuale – ottimale dal punto di vista viabilistico – sarà oggetto di successive valutazioni in sede di progetto esecutivo in relazione alle eventuali esigenze particolari della adiacente stazione dei carabinieri;



4. mantenimento del varco in direzione sud – per la sola circolazione tranviaria - in prossimità dell'intersezione Umbria – Maj;
5. realizzazione di corsia riservata per la svolta a sinistra da via Umbria in via Tito Livio;
6. chiusura del varco in prossimità dell'intersezione Umbria – Contardo Ferrini;
7. chiusura del varco in prossimità dell'intersezione Umbria – Sigieri.

L'ex **mercato comunale**, ormai chiuso da anni, verrà demolito, rimuovendo anche i plinti di fondazione, riuscendo a mantenere sulle carreggiate laterali uno spazio sufficiente per il passaggio di una fila di veicoli durante i lavori.

La **connessione verde** lineare esistente, presente lungo tutta la tratta di interesse da piazza Cappelli e via Tertulliano, vedrà l'aggiunta di alberature di progetto e l'aumento della dotazione arborea.



Le fermate

Le banchine di fermata della linea saranno posizionate, da nord a sud, come indicate di seguito: Fermata filotranviaria "Piazza Emilia": il progetto prevede lo spostamento della sola fermata filoviaria a nord di corso XXII Marzo e la dismissione della fermata tranviaria, che sarà ricollocata nell'ambito di altro progetto (quale? - ndr).

Fermate filotranviarie lungo via Umbria in corrispondenza del parco di Largo Marinai d'Italia: sostituiscono le attuali fermate filoviarie in entrambe le direzioni "via Umbria-via Arconati": lo spostamento su via Umbria a nord di Piazza Cappelli persegue l'obiettivo sia di creare una fermata di interscambio tra la linea filoviaria 92 e la linea tranviaria 12 sia di servire il parco di Largo Marinai d'Italia e il percorso ciclopedonale di prossima realizzazione nel PII Porta Vittoria (grossissima perplessità: che senso ha spostare la fermata da piazza Cappelli/Umbria in mezzo ai due parchi, invece che essere vicina alle case? Gli utenti dei mezzi, per arrivarci, dovrebbero attraversare via Monte Ortigara e via Umbria facendo due semafori - ndr).

Le banchine sono realizzate sfalsate e saranno lunghe 35m la banchina direzione nord e 40m la banchina direzione sud.

Fermate filoviarie "via Umbria-via Maestri Campionesi": ne è previsto lo spostamento a nord della via Maestri Campionesi, realizzate nel parterre verde. Saranno entrambe lunghe 40m.

Fermate filoviarie "via Umbria-via Comelico": le banchine di fermata di progetto si trovano entrambe a nord di via Comelico. Viene separata la fermata della linea filoviaria dalla fermata della tranvia 16 (Però gli interscambi alla stessa fermata sono i più comodi e non ti costringono ad attraversamenti - ndr).

La linea 16

Anche la linea del 16 è fortemente interessata dal progetto. La linea principale sarà su doppio binario in via Comelico (senza più la svolta su via Friuli e via Maj per i tram direzione Monte Velino), declassando il binario su via Maj per il sorpasso e la gestione delle linee barrate.

Per completare l'anello verrà anche realizzato un binario di svolta a sinistra da via Comelico in via Friuli. Le banchine di fermata della linea tranviaria verranno realizzate, sfalsate, in via Comelico e - essendo le banchine di fermate della filovia entrambe a nord di via Comelico - è garantito un interscambio ravvicinato tra le due linee di trasporto. Verrà dismessa la fermata tranviaria "via Comelico" all'intersezione con via Friuli in direzione Centro Città.

La sosta

È stata condotta un'indagine della sosta svolgendo indagini sulla offerta e domanda – diurna e notturna – lungo l'asse di via Umbria interessato dal progetto.

Queste le conclusioni dello studio effettuato da AMAT:

Stato di fatto: domanda regolare 6, domanda tollerata 457 di giorno e 476 di notte, domanda abu-



siva 40 di giorno e 34 di notte; per complessivi 503 posti di giorno e 516 di notte.

Stato di progetto: 183 con un deficit di 320 posti di giorno e 333 di notte.

Un bel problema dunque anche perché i numeri dicono che sono posti occupati dai residenti. Un problema che magari è il caso di incominciare ad affrontare per tempo!

Nella relazione di progetto è scritto "Si potrà decidere di procedere a una serie di interventi sulle vie limitrofe quali istituzione di sensi unici, creazione di stalli di sosta a spina di pesce ed, eventualmente, la variazione del regime della sosta regolamentata al fine di recuperare stalli di sosta regolari nei dintorni dell'intervento."

I lavori

I lavori prevedono diverse fasi: si parte con la demolizione dell'ex mercato comunale, preceduta dalla bonifica del manufatto delle parti contenenti FAV (fibre artificiali vetrose) e si prosegue partendo da piazza Cappelli verso sud a lotti, con tutti i lavori necessari (cantierizzazioni, linee aeree, carreggiata stradale preferenziale previa risoluzione delle interferenze con i sottoservizi e la realizzazione delle opere idrauliche di sottosuolo, isole spartitraffico, nuove linee di trazione elettrica, ecc...)

L'area baraccamenti di cantiere è stata prevista sull'incrocio via Umbria/via Pistrucchi per tutta la durata dei lavori. Le lavorazioni previste in tale area saranno quindi eseguite a seguito del completamento di tutte le altre attività previste.

Ricordiamo che quello illustrato per sommi capi è il **progetto definitivo** (forse suscettibile di aggiustamenti); l'intervento sarà soggetto poi a parere ministeriale di competenza prima dell'approvazione del progetto esecutivo.

Infine i **tempi:** 797 giorni naturali consecutivi dalla consegna dei lavori.

Stefania Aleni

Foody Zero Sprechi

Il nuovo hub nel Municipio 4 contro lo spreco alimentare

Lo scorso 15 dicembre al business center di SogeMi, è stata presentata l'iniziativa "Valore: Valorizzare le LOGiche del Recupero". Il progetto, selezionato con il bando "Foody Zero Sprechi" e lanciato lo scorso gennaio 2021 da Fondazione Cariplo in collaborazione con il Comune di Milano e SogeMi, rientra nell'ambito delle azioni di attuazione della Food Policy del nostro capoluogo.

Dopo i già numerosi hub presenti in città: Isola, Lambrate e Gallarate, è la volta del Municipio 4 che, presso Foody, all'interno del mercato agro-



alimentare di Milano, inaugura questa iniziativa che rappresenta l'evoluzione dell'Hub Ortofrutta. Hub nato e sviluppato proprio durante il lockdown del 2020 e grazie al quale sono state distribuite 138 tonnellate di prodotti freschi in 8 settimane di attività.

"Valore" coinvolge l'Università degli Studi di Milano come capofila e tre soggetti del terzo settore per la raccolta e redistribuzione delle eccedenze dal mercato agroalimentare: Recup, Banco Alimentare Lombardia e Croce Rossa Italiana - Comitato dell'Area Sud Milanese.

Lo scopo principale del progetto è quello di prevenire lo spreco e la distruzione del 'fresco', di frutta e di verdura, alimenti che possono essere invece redistribuiti a persone e famiglie fragili in ottica di sostenibilità sociale e ambientale. Tutto questo sarà possibile attraverso la raccolta e la selezione delle eccedenze provenienti dai commercianti, grossisti e produttori e grazie al sostegno delle organizzazioni presenti sul territorio.

Il contributo previsto per la realizzazione delle attività sarà dedicato al rafforzamento gestionale e al *capacity building* degli enti coinvolti; all'allestimento di un *check-point* dedicato al monitoraggio della qualità e quantità delle eccedenze recuperate; alla definizione di protocolli di azione e ai manuali di buone prassi. Al centro dell'analisi verranno posti gli aspetti qualitativi e di sicurezza dei prodotti ortofrutticoli idonei a processi di redistribuzione, i sistemi di *packaging* e la gestione della distribuzione per finalità sociali. L'impatto dell'azione sarà monitorato dall'Università degli Studi di Milano che, attraverso le numeriche raccolte, valuterà le potenzialità in essere per lo sviluppo e l'affinamento del progetto.

Azzurra Sorbi

FERRFORT

FERRAMENTA ELETTRICITA' IDRAULICA

FERRAMENTA FORT
VIA S.PISTRUCCI 24 - MILANO 20137
TEL: 02/55019193 - FAX: 02/54108895
WWW.FERRFORT.IT

ATM FERMATA 84

ORO... TESORI

Acquisto e vendita gioielli oro e argento (anche a domicilio)

Viale Umbria, 35 - 20135 Milano - Tel. 0255196326 Cell.3394628185
Orario continuato dal lunedì al venerdì 9.00 - 19.30 / sabato 9.00 - 12.00

oroetesori@yahoo.it

STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA
Dott.ssa Dall' Agnola MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA

Il nostro studio medico è specializzato in protesi estetica, parodontologia, implantologia e ortodonzia infantile

prima visita gratuita
con diagnosi e preventivo.

OSTEOPATA

www.studiodallagnola.it

Tel. 02 55.19.19.10
20135 Milano - Via Sigieri,6



storie di storia

89. CORRE VOCE CHE L'UOMO SIA BUONO



Nei primi anni Settanta del secolo scorso una troupe si recò in Nuova Guinea per documentare gli usi tribali delle popolazioni che ancora vivevano ai margini della civiltà. Dopo avere raccolto materiale per il servizio fotografico che fece il giro del mondo, la troupe giunse nel territorio degli Asmat, nel quale era scomparso nel 1961 il ventitreenne antropologo Michael Rockefeller, rampollo della potente dinastia, e venne indirizzata verso un aborigeno scultore, impennacchiato e selvaggissimo. Lui ricordava sì il giovane con la Nikon sempre a tracolla, e dal sorriso si capiva che gli era anche entrato in simpatia; finché il sorriso fece spazio a un compiaciuto leccarsi di labbra, e la troupe comprese di essere al cospetto di uno degli uomini che avevano trovato l'antropologo talmente gradevole da mangiarselo. Occorre intendersi: l'antropofagia è il tabù dei tabù, e il buonismo salvifico del *politically correct* preferisce che non se ne parli. Ciò non toglie che gli uomini si siano mangiati fra loro fino dai primordi del loro esistere, per rituale apotropaico o per necessità, fino a ridosso dei nostri ipocriti giorni. Quando il Congo, fino allora Belga, ottenne la pasticciata indipendenza che lo calò fra gli orrori della guerra civile, l'11 novembre 1961, a Kindu, tredici avieri italiani in servizio di pace sotto l'egida dell'ONU vennero trucidati da una delle bande di miliziani che si contendevano il territorio. Una comprensibile *pietas* nei confronti delle famiglie fece sì che non venis-

sero amplificate le voci che davano per certo il consumo di parte dei corpi degli sventurati. Vere o no che fossero, venivano da un contesto in cui con tutta evidenza l'antropofagia non era estranea ai tribalismi locali.

Nessun dubbio, invece, sulla vocazione cannibalesca del dittatore ugandese Idi Amin (1925-2003), che si liberava degli oppositori trasformandoli in risorse gastronomiche, con il raggelante "Li ho mangiati prima che loro potessero mangiare me."

Più discreto un altro capo di stato in odore di cannibalismo, Jean-Bedel Bokassa (1921-1996) presidente della Repubblica Centrafricana di cui in seguito si è proclamato imperatore, nei confronti del quale il tribunale chiamato a giudicare i suoi crimini ha emesso una condanna a morte (sentenza mai eseguita) per una molteplicità di reati assolvendolo invece per l'accusa di antropofagia, e si può capire, c'era di mezzo il buon nome della nazione.

Non è semplice stabilire con certezza quali fossero all'origine le pulsioni che hanno determinato il fenomeno. Certo la componente magica, secondo la quale le carni del defunto divenivano veicolo delle sue virtù trasmissibili con il loro consumo ha giocato un ruolo non secondario. Altrettanto probabile la componente rituale, che voleva che le carni di una vittima offerta come sacrificio stabilissero una sorta di "comunione" in seno al gruppo.

Non può però sfuggire la funzionalità del consumo profano, che invece implica che il defunto diventi semplicemente risorsa alimentare. La differenza, caso mai, sta nelle modalità, in quanto un conto è cibarsi di un essere umano deceduto per cause proprie, e un altro che venga ucciso per divenire cibo di cui disporre.

Il 14 febbraio 1779, a Tahiti, l'esploratore James Cook venne divorato dai locali. La cosa non era inusuale in gran parte delle isole del Sud Pacifico, così come in Centro e Sud America, dove in fatto di cannibalismo si distinguevano gruppi quali Caribi, Arawak e Tupi Guarani. Più complessa la situazione africana, dove il fenomeno è apparso maggiormente diffuso. Non per nulla gli Asande del bacino del Congo

sia mostrato indenne dal fenomeno. Sbagliando, perché se è vero che "l'occasione fa l'uomo ladro", è anche capace di farlo cannibale.

Senza insistere su ciò che potrebbe essere avvenuto nel 1098 durante l'assedio di Marra nel corso della I Crociata, quando i guerrieri della croce, ridotti allo stremo, si sarebbero cibati dei prigionieri musulmani, rimane il fatto che è ben durante gli assedi che l'antropofagia fa la propria comparsa.

Durante quello di Leningrado (1941-1944) i casi di cannibalismo risultarono diffusi al punto da non riuscire a tenerne il conto. Più scrupolo documentario ci fu invece per quello di Stalingrado (1942-1943) nel corso del quale, stando alle cronache, 2000 persone vennero fucilate per essersi civate di carne umana, il che lascia capire quali siano state le dimensioni del fenomeno.

Fece del resto scalpore il caso dei superstiti dell'aereo precipitato il 13 ottobre 1972 sulle Ande, dove i 16 sopravvissuti poterono resistere per due mesi cibandosi dei compagni di volo morti.

Quanto all'appetibilità, vale il giudizio del già citato Amin, secondo il quale la carne umana risulterebbe "molto salata e simile al gusto a quella di maiale", e c'è da augurarsi che la realtà scellerata di un pianeta sovrappopolato non ci metta nell'imbarazzo di dovere provare per credere, in quanto l'uomo, come la Storia insegna, quando viene messo alle strette cava dal cilindro delle proprie efferatezze ogni sorta di colpo di scena.

Giovanni Chiara

Boh, vai a capirci: lo scrivente manca di riferimenti in quanto vegetariano.



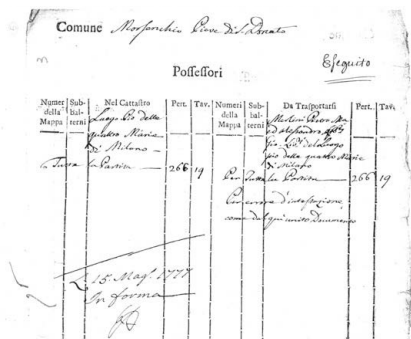
venivano chiamati *Niam-Niam*, così come di poco edificante fama godevano i Magbetu e i Fang del Gabon.

Nel Congo Belga, là dove gli sfortunati avieri italiani furono trucidati, operava la setta degli *Uomini leopardo*, dichiaratamente cannibali.

A questo punto verrebbe da dire che invece "l'uomo bianco", depositario di ogni virtù, si

Ci è venuto a trovare in redazione il signor **Riccardo Taglietti** che, dopo aver letto l'articolo di Gianni Pola sul tram 35, ha voluto mostrarci la pergamena dell'attestato del padre Paolo, tranviere ATM dal 1938 al 1967 proprio su quella linea, prima come bigliettaio poi come "manetta" (conducente, ndr). Loro abitavano nel quartiere Morsenchio, nella cascina Morsenchino di via Bonfadini 100, e dopo l'abbattimento il signor Riccardo si è trasferito comunque non lontano di lì. Oltretutto ad alcuni ricordi paterni (simpatico l'aneddoto del padre che faceva scendere le sue amiche del quartiere "a richiesta"), ci ha raccontato anche un po' la sua vita, in giro per il mondo al seguito di una impresa di costruzioni di grandi opere in cui lavorava come responsabile amministrativo. Nigeria, Tanzania, Iran, Hong Kong, Tunisia, Grecia, Slovenia, Albania, i Paesi in cui ha vissuto per lavoro. Il forte legame col quartiere d'origine al rientro lo ha portato a fare ricerche d'archivio per co-

Un faldone di ricordi



1777, documento del "cattastro"

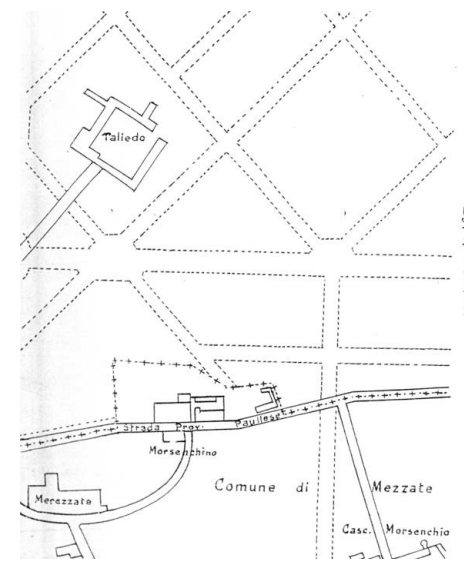
noscerne la storia, ed ecco che ci mostra un faldone dove, oltre a vecchi documenti personali, sono conservate una serie di mappe e di documenti, che ci raccontano una storia antica.

È del 1722 una mappa del "Territorio di Morsenchio Pieve di San Donato" e del 1777 un documento catastale (*cattastro* il nome del catasto di allora) in cui è indicato il passaggio di 266 pertiche (più di 174 mila metri quadrati) dalla proprietà del "Luogo Pio delle quattro Marie di Milano" a Martini Pietro.

Altre denominazioni del luogo le troviamo nelle mappe e documenti del XIX secolo: nel 1842 "Provincia di Milano Comune di Morsenchio Distretto XI", nel 1866 "Comune Censuario di Morsenchio Mandamento di Melzo Provincia di Milano", nel 1897 "Comune Amministrativo di Mezzate, Sezione Morsenchio Mandamento di Melzo".

Documenti che conserva gelosamente e con affetto e che gli fanno compagnia in questi anni di pensione e di ricordi.

Stefania Aleni



Cartina del 1921

immw. IMMOBILIARE VALSECCHI

Capire cosa desidera il cliente e aiutarlo ad ottenerlo è la mia soddisfazione

Alessandro Valsecchi

Immobiliare Valsecchi opera da oltre 25 anni nel settore immobiliare grazie alla reputazione e alla fiducia guadagnate con la nostra clientela.

Il nostro punto di forza è il rispetto di valori quali etica professionale, responsabilità ed affidabilità. Nella piena osservanza delle regole di trasparenza, chiarezza e correttezza, mettiamo sempre in primo piano il **CLIENTE E LE SUE ESIGENZE** fornendo un preciso servizio personalizzato ed esclusivo di mediazione immobiliare volto ad ottenere il massimo dei risultati.

I nostri servizi comprendono:

- **Valutazione economica del vostro immobile con certificato di valutazione professionale**
- Compravendita e locazione immobiliare sia residenziale che commerciale
- **Gestione delle pratiche comunali e delle visure ipotecarie e catastali**
- Preventivi e ristrutturazioni in collaborazione con architetto di fiducia
- **Assistenza tecnico-legale di un notaio fino al rogito**
- Consulenza per mutui e finanziamenti
- Pubblicità sui principali portali immobiliari nazionali ed internazionali: casa.it, immobiliare.it, idealista.it e sul nostro sito www.immobiliarevalsecchi.com

**VUOI VENDERE O AFFITTARE?
CHIAMACI,
GARANTIAMO VELOCITÀ E OTTIMO REALIZZO
02 54118833**

immw. IMMOBILIARE VALSECCHI

via Comelico 18 • 20135 Milano
tel. 02.54118833 • Geom. Valsecchi Alessandro cell. 348.0513520
info@immobiliarevalsecchi.com • www.immobiliarevalsecchi.com

**CARTOLERIA
montenero**

CANCELLERIA

GIOCATTOLI

ARTICOLI DA REGALO

FORNITURE PER UFFICIO

TARGHE **TIMBRI**

STAMPE **LIBRI**

FAX **FOTOCOPIE**

via Bergamo 2
angolo viale Montenero
telefono e fax 0255184977

Palazzine di viale Molise e area ex Macello: aggiornamenti



La galleria del Macello ripulita dalla vegetazione spontanea

→ segue da pag. 1

Che succede adesso?

Come scrivevamo nel numero di dicembre, tutta l'area ex Macello e le palazzine sono state date in custodia per un anno a Redo, che garantisce la sorveglianza di tutta l'area h24; infatti non è più oggetto di intrusioni, grazie anche a due torri faro che la illuminano e ai lavori di pulizia dalla

vegetazione spontanea - lasciata libera di invadere l'area - che ora la rendono più facilmente controllabile. Il servizio di vigilanza non viene pagato dal Comune ma alcuni spazi potranno essere utilizzati per eventi o attività nel periodo di custodia, previo ovviamente interventi di messa in sicurezza. L'affidamento dell'area dell'ex Macello serve anche a



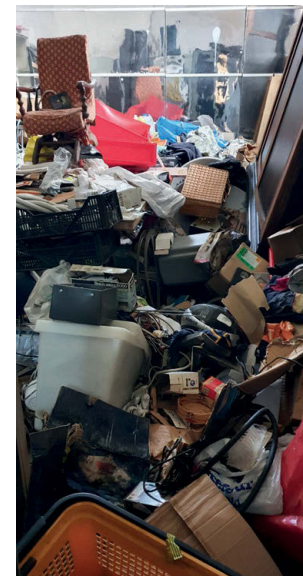
Pulizia nelle aree esterne

Redo (vincitore del bando *Reinventing cities*) per fare sopralluoghi, analisi del suolo e sottosuolo, indagini strutturali sugli edifici, rilievi, tutte attività preliminari alla redazione del piano urbanistico. Infatti il progetto scelto dalla Giuria di *Reinventing cities* come il migliore dovrà essere vagliato dagli uffici comunali nei suoi vari aspetti (dalle funzioni insediative proposte

al verde, dai parcheggi alle aree pubbliche) e solo dopo questo confronto si può arrivare alla Convenzione urbanistica contestuale all'acquisto dell'area in diritto di superficie per 99 anni. Un lavoro che richiederà molti mesi e molto impegno da parte degli uffici dell'urbanistica.

Per quanto riguarda le palazzine, se ne parla ancora in ter-

mini un po' vaghi. Per ora sappiamo della disponibilità dichiarata di Redo a presentare una proposta di uso per tot anni, di progetto di risistemazione, di funzioni da insediare con determinati soggetti e di prezzo. Non sappiamo se ci siano altri operatori interessati con altri progetti; comunque la proposta che verrà scelta sarà messa a bando. Anche in questo caso sarà importante



Locale di servizio?

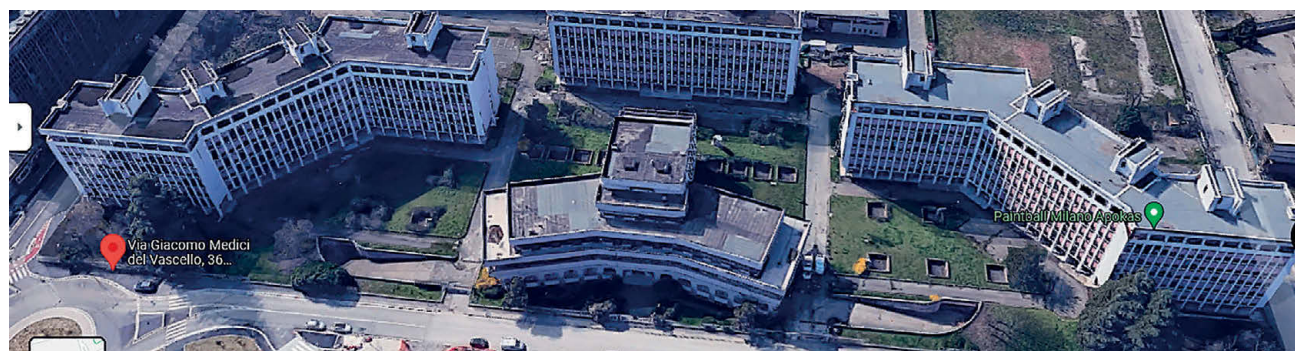
l'impegno dell'assessorato per non allungare troppo i tempi e per redigere un bando che garantisca la qualità e la sostenibilità della proposta progettuale, evitando che vada nuovamente deserto.

Stefania Aleni

Dismessi ancora per poco, speriamo

→ segue da pag. 1

la possibilità di recupero edilizio con un incremento dei diritti edificatori che può variare tra il 10 e il 25% e che, in mancanza di una precisa determinazione comunale, viene previsto di default al 20%. La stessa legge consente anche un ulteriore 5% di bonus per interventi di rigenerazione urbana che assicurino una superficie a verde non inferiore all'aumento di edificato, o che comportino una diminuzione dell'impronta a terra pari ad almeno il 10%. Ora, la delibera comunale fissa il tetto massimo di incre-



Complesso di via Medici del Vascello 26-36 (da Google maps)

mento volumetrico al 10%, quindi al minimo consentito. Viene individuata anche una serie di ambiti territoriali in cui questa possibilità non ver-

rà concessa, per ragioni di particolare tutela paesaggistica, ambientale e architettonica. Gli edifici dismessi in questi ambiti, quindi, dovranno es-

sere recuperati con le volumetrie esistenti. Gli interventi proposti dovranno essere accompagnati da un'adeguata dotazione di aree per servizi e attrezzature pubbliche, oltre che da quote di Edilizia residenziale sociale (convenzionata, quindi a prezzi calmierati, sia in vendita sia in affitto) per quelli che interessano una superficie lorda superiore ai 10.000 metri quadrati. L'Amministrazione si riserva anche di rimodulare in aumento il contributo in oneri di urbanizzazione richiesto agli sviluppatori degli interventi, in base alla quantificazione del valore economico prodotto dai progetti di trasformazione.

centi e deroghe (alle norme morfologiche e a quanto previsto dal PGT): via Ardigò 17; via Toffetti 90-92-94; via Toffetti 121; via dei Pestagalli 1-3-5; via Medici del Vascello snc; via Medici del Vascello 26-36; via Malipiero 10-12; via Fantoli 3/5; via Maderna

11; via Cavriana 24-26, 30. Senza incentivi e deroghe invece l'intervento di via Giovanni Cadolini 20-26 (ex Plasmon) e di via Simone d'Orsenigo 9.

Adesso che sono stati definiti i criteri, speriamo che si dia una accelerata ai progetti di riqualificazione. Per quanto riguarda la via Medici del Vascello per quanto ne sappiamo nei lotti ai civici 14 e 40 si svilupperà residenza libera, mentre sono in corso trattative per la realizzazione di un importante progetto di *social housing* nel grande lotto di Medici del Vascello 26 (ex proprietà ENPAM recentemente acquistata da Apollo) e nel lotto retrostante di proprietà Unipol.

S.A.

Redefossi o "Re dei fossi"

Il nostro lettore Angelo Rabuffetti ci invia una proposta per la sua parziale riapertura

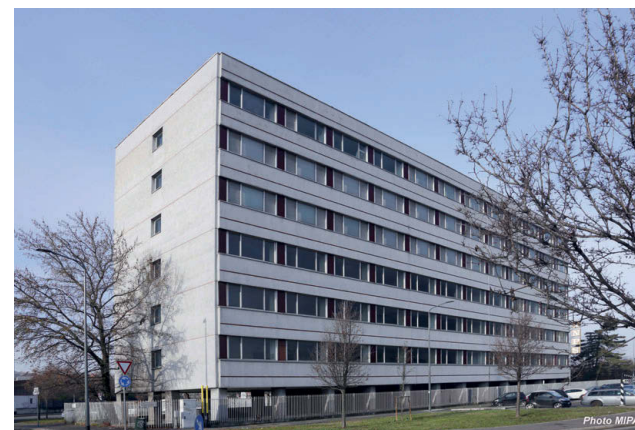
Per le generazioni più avanti con l'età, la parola Redefossi evoca un canale di scolo, fognatura a cielo aperto, miasmi insopportabili e tutto ciò che di brutto e sporco si possa immaginare. Per le generazioni del diciottesimo e diciannovesimo secolo, invece, la parola Redefossi evoca rinfrescamento dalla calura estiva, rilassamento, pace e tranquillità. Perché effettivamente così era! Parliamo del "Re dei fossi". Brevemente la sua storia: fu costruito attorno all'anno 1785 durante il governo austriaco. L'incile si trova al Ponte delle Gabelle a Porta Nuova tra la via Monte Grappa e Melchiorre Gioia staccandosi dal Naviglio Martesana e aveva la funzione di scolmatore quando l'Adda, il Seveso e la Martesana erano in piena e per evitare di allagare i terreni e le case attorno ai Navigli della circoscrizione interna fino alla Darsena. L'idea era quella di portare le acque in eccesso verso la Roggia Vettabbia e verso il Lambro a Melegnano contribuendo, comunque, a migliorare l'irrigazione dei campi agricoli nella zona sud est di Milano.

Dall'incile il Redefossi percorre i Bastioni di Porta Nuova, da via Monte Santo fino a piazza Oberdan. Qui lasciava sulla sinistra i *Bagni Diana*: il primo esempio di stabilimento balneare estivo *alla moda* e composto da piscine, con relativa scuola di nuoto e tuffi. Era molto frequentato: era il Lido dei milanesi. Il Redefossi prosegue quindi lungo viale Piave, viale Premuda, viale Montenero fino a piazza Medaglie d'oro; da qui devia a sinistra lungo corso Lodi dritto fino a piazzale Corvetto, Porto di Mare, San Donato, San Giuliano e infine Melegnano, dove sfocia prima nella roggia Vettabbia e poi nel Lambro. Negli anni Trenta del ventesimo secolo fu deciso di "voltarlo" ossia coprirlo con una struttura "a volta" (appunto) rendendo l'asse Romana - Rogoredo aperto al traffico automobilistico. Da questo momento se ne perdonò le tracce. Non se ne parla più! Ma veniamo ai giorni nostri. Nel contesto di una riqualificazione di piazzale Corvetto, il Redefossi potrebbe essere riaperto e far parte integrante di una moderna piazza da vi-

vere; tra l'altro, in continuità con il "Miglio delle farfalle" di corso Lodi che tanto successo sta avendo tra i residenti e non residenti. Il futuro Redefossi proseguirebbe poi il suo corso "a cielo aperto" lungo il raccordo autostradale che necessariamente dovrà essere riprogettato in toto tenendo conto della insistente proposta di demolizione del cavalcavia che si connette con viale Lucania, per "aprire" letteralmente la piazza che ora sembra soffocata. Raggiungerebbe poi Porto di Mare dove si inserirebbe facilmente e perfettamente quale infrastruttura blu in mezzo a infrastrutture verdi già esistenti e in corso di previsione grazie al progetto "ForestaMi" che prevede l'inserimento di 3 milioni di nuovi alberi in tutto il territorio metropolitano milanese. Il Redefossi sarebbe così molto simile al Lambro che attraversa il Parco Lambro e il Parco Forlanini; un'oasi che non entra in conflitto con le varie destinazioni d'uso ipotizzate per Porto di Mare. Che ne dite?

Angelo Rabuffetti

Questi gli indirizzi degli edifici dismessi del Municipio 4, appartenenti a un primo lotto esaminato, che godranno di in-



Ex Inps in via Toffetti 121

CALENDARI 2022 PERSONALIZZATI graphic design il bozzetto libri • manuali • riviste • brochure • listini pubblicità • loghi • poster • biglietti visita 02 5464123

TREARTES LABORATORIO DI RESTAURO RESTAURO MOBILI • RESTAURO PORTONI TRATTAMENTO ANTITARLO • DORATURE LAVORI A DOMICILIO Treartes di Daza Rossi | Corso Lodi, 50 (interno) Cell. 3396712794 | info.treartes@gmail.com

FEDELI Occhiali, lenti a contatto, liquidi Fototessere Lenti extrasottili progressive - bifocali Occhiali per bambino, occhiali e maschere graduate per sub Via Lomellina 11 20133 Milano Tel e fax 02 76118484 gfedeliottica@tiscali.it www.otticafaedelimilano.it

Calvaire, la versione di Zero

Istantanee di Hyperlocal, testi e immagini sui muri di Milano

Alla fine è arrivato (anche) a Calvaire. Ben scritto e irriverente, grafica *pop* e taglio giovanilistico, Zero è uno dei *magazine* più noti in città; distribuito dal 1996 nel suo inconfondibile formato tascabile, ha aperto a tendenze editoriali ancora largamente sconosciute, con attenzione al mondo del costume e degli eventi. Hyperlocal è una costola del progetto, presentata come “il primo giornale affisso sulle pareti dei quartieri, il vicinato esposto per il quartiere e il quartiere esposto per la città”, un ibrido azzeccato tra *street* e *public art*. Proprio a Calvaire, lì, a pochi metri dall'ex Macao, sui muri che delimitano il quadrante tra viale Molise e via Lombroso, per tutto il mese di novembre sono spuntati i poster di Zero, ben riconoscibili tra locandine e cartelloni pubblicitari. La mostra - se così la si può definire - capitalizza il lavoro che già da tempo la rivista dedica alla zona, con approfondimenti, interviste e guide per il tempo libero.

Una nuova narrazione della zona

L'idea è che anche nel caso di Calvaire occorra un cambio di passo nella narrazione (“storytelling!”, direbbero

quelli bravi), dimenticando le solite descrizioni di una landa povera, desolata e abbandonata a se stessa, con quella fastidiosa retorica degli “invisibili” o del “sottobosco antropologico” a cui si è troppo spesso fatto ricorso. Come tanti altri quartieri, Calvaire contiene moltitudini, coincidenze, e le sue belle contraddizioni: non è un universo circoscritto (l'immagine di Calvaire come *enclave* è forse eccessiva), ma una porzione di territorio in costante connessione con il centro - il Duomo è a 3 km - e le tante realtà circostanti. Che sia uno dei più grandi insediamenti di edilizia popolare e convenzionata di Milano, con tutte le innegabili difficoltà del caso, non è poi così importante: quando l'etichetta diventa pigra, automatica o, ancora peggio, riduzionista, è bene provare a guardare oltre. I confini sono incerti, e va bene così: dando una scorsa agli scatti e ai testi di Hyperlocal, si scopre che per molti “Calva” comprende l'area dei Mercati, p.le Cuoco, corso XXII Marzo e le strade interne al radiale, fino a Mecenate e agli insediamenti più lontani dalla circoscrizione. Hyperlocal, si potrebbe allora dire, è anzitutto un mosaico delle tante storie della zona, nella sua ac-



cezione più ampia. Emerge non solo che il quartiere è più vivo che mai, ma che sempre più numerose sono le strade che portano qui, in un affresco totale di vita vera e arte varia. Si parte con alcune delle infinite storie nascoste che animano il vicinato, con lo slancio dei suoi abitanti che rivela il volto più accogliente (e meno provinciale) della città, la voglia di stare insieme nel disordine del quotidiano. C'è la pandemia, che ha strappato la-

crime, amici e conoscenti, ma c'è anche lo spirito pragmatico della resistenza e della ripartenza. Ci sono le esistenze di tutti i giorni, il cosmopolitismo e le identità di una generazione che cambia, e che mette tanto cuore in quello che fa (o prova a fare). Ci sono equilibri non sempre raggiunti tra anime diverse, nuove convivenze e continue contaminazioni. C'è nostalgia del passato (ma davvero si stava tutti meglio? davvero eravamo fe-

lici e non lo sapevamo?) e profumo di futuro. Ma, più di tutto, in Hyperlocal c'è tanta auto-ironia, quel gusto di non prendersi troppo sul serio che rimane forse uno dei segni più distintivi di questa zona. Visibili a tutti, per una fruizione distratta o più accorta, queste pagine di giornale, tanto improvvisate quanto curate nei minimi dettagli, contengono in fondo un piccolo appello: Milano ha bisogno di una nuova stagione, di un maggior

equilibrio tra crescita, equità, giustizia sociale, ambiente e salute, redistribuiti in ogni suo luogo.

Affreschi di vita quotidiana e volti noti

A suggerircelo, sotto i baffi, sono coloro che Hyperlocal ha eletto ad ambasciatori della zona, per il particolare legame emotivo che li lega a questi luoghi: c'è la culla della *trap*, del *reggae*, dell'*hip hop* (da Comagatte ad Attila, passando per Rkomi, che i *rumors* indicano sul palco del prossimo Sanremo), ci sono i “lodgers” della *social street*, il gruppo amatori bocce Maspero, i vari comitati di quartiere, le associazioni sportive. Ci sono Alessandro e Piero e la loro nozione di coppia, Davide Piantala, “l'uomo che ascolta le piante”, Damir Ivic, storica firma di musica, la Marselleria, il pane di Davide Longoni, Anonima Luci, i giornali di Giancarlo e tanti altri. Vengono in mente le parole di Sandro Penna: “Felice chi è diverso / essendo egli diverso. / Ma guai a chi è diverso / essendo egli comune”. Che Calvaire, allora, possa brillare sempre più, senza rinnegare la sua unicità.

Emiliano Rossi

I Baldanzosi: la danza come espressione di libertà dal disagio psichico

Emanuela (operatrice sociale), Federico e Valentina (psicologi) sono creativi, innovativi e dinamici. Trasmettono empatia, emozione e divertimento. Emanuela e Valentina lavorano nel più ampio progetto di “Proviamociassieme” e, da circa 5 anni, quasi per caso, insieme a Federico, hanno dato vita a una compagnia di danza chiamata “I Baldanzosi” che si occupa, attraverso il ballo, le co-

mento, assistenza e ascolto ha portato il Centro a instaurare nuove forme di collaborazione, in quartiere ad esempio con il Centro Psico Sociale (CPS) di viale Puglie, che ha portato circa 100 persone a frequentare questo luogo, situato in alcuni spazi Aler (non sufficienti ahinoi) in viale Molise 17. Non è un centro diurno ma è un luogo in cui le persone possono venire, giocare a carte,

volgimento degli utenti, nel 2016... «abbiamo scritto un film che si chiama “Io e l'I.A.” - ci racconta Emanuela - grazie al coinvolgimento di Federico (che oltre a essere un psicologo è un ballerino non professionista) abbiamo fatto l'ultima scena del film inserendo una coreografia di danza. E qui è nato il gruppo de “I Baldanzosi”.

«Inizialmente pensavo di chiudere solo quel film - ricorda Federico - ma il progetto è piaciuto molto sia agli utenti sia a noi operatori e così abbiamo iniziato a fare prove tutti i lunedì. Sono proseguite anche altre attività esterne, fra cui due *flashmob*».

Il Covid-19 però ha spezzato il progetto del musical a cui stavano lavorando; ma senza frenare impegno e attivismo, «abbiamo trovato comunque il modo di reinventarci - ci dice Valentina -». Nell'ottica di fornire comunque un sostegno al nostro gruppo, abbiamo continuato attraverso Skype e abbiamo fatto il “video del lockdown”, montando tutte le scene di danza che avevamo ripreso singolarmente, ciascuno nel proprio appartamento».

“I Baldanzosi” sono molto *social*: hanno un profilo Instagram (@ibaldanzosi) e i loro video sono su Youtube (da vedere!). Usciamo dall'incontro emozionati e grati a Emanuela, Federico e Valentina per il loro lavoro, il loro coinvolgimento, la loro passione. Viva “I Baldanzosi”!

Leone Cei
Alberto Gandossi



Il pettirosso erithacus rubecula

Questo piccolo paffuto uccelletto di soli 14 centimetri di lunghezza, dotato di sottili zampe rosicce, è inconfondibile! Nell'adulto le parti superiori sono bruno-oliva, il ventre è bianco, mentre fronte, gola e petto sono arancioni. Maschi e femmine hanno lo stesso piumaggio invece i giovani, nei primi mesi di vita, sono macchiettati di marrone scuro, ma noi in città di solito non li vediamo con questo abito perché quando arrivano hanno già effettuato la muta.

La loro comparsa in città coincide con l'inverno e nell'arco di questa stagione visitano i nostri balconi, i nostri giardini e i parchi urbani alla ricerca di cibo, anche se il loro habitat naturale è rappresentato da boschi di latifoglie e di conifere. In Italia, il pettirosso vive dal livello del mare fino al limite degli alberi ed è presente in tutta la penisola e nelle isole maggiori; è invece meno frequente nell'Italia centro-meridionale. In Europa il suo stato di conservazione è buono ed è tra le specie con una grande versatilità ecologica e tra le meno penalizzate dai cambiamenti ambientali.

Un piccolo guerriero, di indole irascibile e solitaria, difende il territorio anche nel periodo non riproduttivo, scacciando i suoi simili e gli individui di altre specie con atteggiamenti aggressivi e un canto che risuona anche dopo il crepuscolo e a volte anche di notte in città, a causa dell'illuminazione artificiale che ne altera il bioritmo. Alla fine dell'inverno, abbandonano l'indole solitaria e dopo elaborati rituali di corteggiamento, si formano coppie fisse che difendono insieme il loro comune territorio dove, in piccoli anfratti naturali ben riparati, costruiscono un nido a coppa imbottito di foglie e muschio. Qui, tra la fine di aprile e i primi di maggio, la femmina depone dalle cinque alle sette uova che coverà per due settimane. Usciti dal guscio, i pulcini vengono allevati da entrambi i partner per una quindicina di giorni e alimentati per un



Marina Nova

certo tempo anche quando escono dal nido. Successivamente, quando le condizioni ambientali lo consentiranno, la coppia effettuerà una seconda nidata e sarà il maschio dedito al nutrimento dei nuovi arrivati. L'alimentazione del pettirosso è molto varia: dai piccoli invertebrati come molluschi, lombrichi, insetti e larve, ai frutti del bosco come bacche, more, lampone di cui è particolarmente ghiotto. Secondo un'antica leggenda, si narra che una goccia del sangue di Cristo cadde sul petto di un pettirosso mentre era intento a strappare le spine dalla sua corona: da quel giorno questa rimase la sua inconfondibile caratteristica.

Ora che conosciamo un po' meglio questi intrepidi passeriformi, possiamo dare loro una mano in questa stagione: una piccola mangiatoia posizionata sul davanzale del balcone o in giardino con briciole di dolci, croste di formaggio, palline di grasso, frutta secca e fresca e miscele di semi, diventerà una preziosa risorsa alimentare per i pettirossi ma anche per altri uccelli che frequentano la città come merli, cince e fringillidi. Per gli insettivori come il pettirosso, le larve delle esche da pesca sono una *delicatessen*: provare per credere!

Per studiare e censire la presenza dei pettirossi in città, abbiamo bisogno del vostro aiuto! Se ne vedete o notate i loro nidi, cercate di scattare una foto, inviandola attraverso il sito www.guarda.mi.it o via mail a marinova@rocketmail.com con data e indirizzo dell'avvistamento. Le vostre osservazioni entreranno a far parte del database di GuardaMI.

Ringraziamo per i disegni del pettirosso Silvia Di Martino, naturalista, illustratrice nonché componente dello staff di GuardaMI.

Marina Nova



reografie e i cortometraggi, di proporre un modello di riabilitazione che va oltre l'aspetto sanitario.

Facciamo un passo alla volta Nato nel 2000 come “Progetto Molise Calvaire per la salute mentale” (su iniziativa della Fondazione Casa della Carità, con il sostegno del Comune di Milano, in convenzione con ASST Fatebenefratelli-Sacco), dal 2010 il progetto diventa sovrazonale e prende il nome “Proviamociassieme”, un luogo di incontro dove l'obiettivo è quello di assistere persone con disagi psichici partendo dalla convinzione che il disagio si amplifica ogniqualvolta alla periferia urbana si affianchi una periferia sociale. Creare momenti di coinvolgi-

fare due chiacchiere, essere accolte in uno spazio destrutturato ed essere aiutate. Si condividono paure, angosce e le persone che vi lavorano si occupano anche degli aspetti più pratici della vita quotidiana come, ad esempio, fornire beni e servizi di prima necessità. Una peculiarità di questo gruppo è quella di poter disporre di fondi destinati al miglioramento delle condizioni abitative delle persone con disagio psichico, grazie ai quali vengono svolte attività di cura e manutenzione degli alloggi.

E arriviamo a “I Baldanzosi” Dopo aver realizzato numerosi video, rivelatisi utili strumenti di riabilitazione, migliorandoli sempre più grazie alle competenze degli operatori e al coin-

Seguiamo la BEIC, passo dopo passo

La nostra perseveranza nel mantenere viva l'idea e sostenere l'importanza di avere una grande biblioteca a scaffale aperto sull'area di Porta Vittoria un qualche risultato l'ha dato; salutiamo quindi con soddisfazione la delibera della Giunta Comunale che ha approvato un atto di indirizzo politico per la realizzazione della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura nell'ambito del «Piano di investimenti strategici su siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali» complementare al PNRR.

Nella relazione si ripercorrono tutte le fasi del progetto della BEIC, dal 1999 (primo protocollo d'intesa per la realizzazione dell'opera) al 2007 quando il Consiglio comunale ha deliberato la concessione di un diritto di superficie e diritti volumetrici in favore della Fondazione BEIC sull'area compresa fra viale Umbria e via Cervignano e il diritto di proprietà e diritti volumetrici per la realizzazione di funzioni commerciali, residenziali e terziarie sull'area adiacente, al 2011 con l'approvazione e la validazione del progetto esecutivo.

Dopo di che l'iter si era interrotto per mancanza di fondi e per scelte politico amministrative, come ci aveva spiegato l'ex sindaco Gabriele Albertini in una nostra intervista del novembre 2020.

Nel 2020 però iniziano le interlocazioni con il Ministero della Cultura da parte della Fondazione BEIC e del Comune di Milano che indica proprio nella Biblioteca Europea la grande infrastruttura della conoscenza, l'intervento culturale, da inserire fra quelli di competenza del Ministero della Cultura. Seguono una serie di atti ministeriali e governativi, l'ultimo dei quali è stato lo scorso 30 dicembre la sottoscrizione da parte del Comune di Milano e della Fondazione BEIC del disciplinare con il MIC, il Ministero della Cultura, che regola gli impegni tra tutti i soggetti coinvolti.

Nel frattempo, nel primo semestre del 2021 era stato attivato dal Comune di Milano e dalla Fondazione un gruppo di lavoro tecnico (vedi QUATTRO n. 222 di aprile 2021) che ha elaborato proposte per aggiornare dal punto di vista biblioteconomico e funzionale il progetto BEIC iniziale.

Molto sinteticamente, prendiamo dalla delibera comunale alcuni punti che ci fanno intravedere i caratteri della nuova biblioteca:

L'aggiornamento del progetto iniziale è dovuto alle profonde trasformazioni intervenute nelle modalità di produzione, trasmissione e conservazione della conoscenza negli ultimi vent'anni, che hanno comportato una significativa evoluzione delle funzioni della biblioteca contemporanea, trasformata da mero luogo di studio a laboratorio per l'apprendimento permanente, la cultura digitale e la produzione culturale.



La BEIC subentra alla Sormani quale biblioteca centrale del sistema bibliotecario milanese. L'edificio viene ridimensionato dagli originari 80.000 metri quadrati di SLP (Superficie Lorda di Pavimentazione) a 36.000 metri quadrati complessivi e verranno adeguati gli aspetti strutturali, edili e impiantistici all'evoluzione della normativa italiana; questa scelta è legata alle nuove funzioni che saranno presenti, alle risorse economiche disponibili (poco più di 101

milioni di euro), alla necessità di contenere anche i costi di gestione a regime.

- Verrà firmato fra Comune di Milano e Fondazione BEIC un protocollo d'intesa per disciplinare i rispettivi compiti e responsabilità nel percorso di realizzazione della BEIC, che impegnerà i soggetti attuatori a condividere la governance del progetto in ogni sua fase e ad assicurarne la direzione scientifica congiunta.

- Verrà avviato da parte del Comune un procedimento concorsuale per una nuova progettazione della biblioteca nel corso del 2022; il punto di riferimento sarà la relazione elaborata dal gruppo di lavoro di cui sopra.

La localizzazione all'interno del PII Vittoria non è stata ancora definita, anche perché deve essere compatibile con gli accordi fra Comune di Milano e Fondazione BEIC oltre che con le destinazioni dell'area nel PGT.

Adesso c'è la necessità di rispettare i passaggi e i tempi dettati dal PNRR; la scelta (forse obbligata) di non adeguare il vecchio progetto ma di ricominciare ex novo con un nuovo concorso internazionale di progettazione, un nuovo progetto preliminare, definitivo, esecutivo, e tutto ciò che questo comporta, ci mette davanti a una grande sfida che tutti vogliamo vincere.

Stefania Aleni

La parola a tre protagonisti

All'Assessore alla Cultura del Comune di Milano, Tommaso Sacchi, chiediamo qual è, dal suo punto di vista, l'aspetto più importante, il valore aggiunto che questa opera porterà alla nostra città.

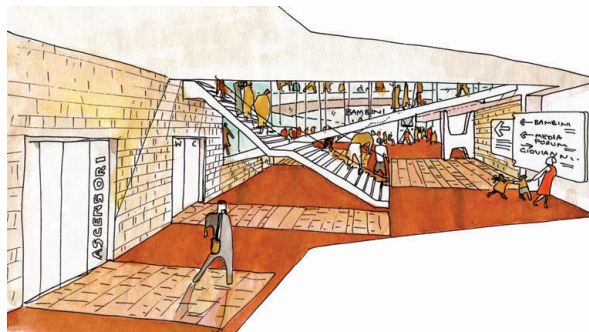
Con la realizzazione della BEIC la rete bibliotecaria milanese avrà il suo cuore in un edificio nuovo, appositamente studiato, che garantirà una maggiore efficienza del servizio ai cittadini. Inoltre, la Biblioteca sarà anche «Europea», nel

di Milano per favorire un'azione coordinata per lo svolgimento delle attività di interesse comune, collaborazione che è stata formalizzata con la sottoscrizione, lo scorso 30 dicembre, di un Protocollo d'Intesa tra le Parti. Con successivi accordi, il Comune di Milano e la Fondazione BEIC definiranno, oltre all'assetto giuridico, le modalità di gestione della Biblioteca, del personale e di ogni altro bene connesso alla gestione della Biblioteca stessa.

Infine chiediamo a Stefano Parisse, Direttore Area Biblioteche, che ne sarà della Sormani e come questa rientrerà nel progetto BEIC.

Palazzo Sormani ha da tempo concluso la sua funzione storica come sede della biblioteca centrale di una metropoli come Milano. Nel 1956, quando la biblioteca è stata riaperta dopo la guerra, la Sormani rappresentava un progetto contemporaneo e ambizioso, d'avanguardia direi, oggi è purtroppo un anacronismo.

Ben venga quindi l'opportunità di un progetto che ci riallineerà all'Europa e al mondo. In questo contesto la Sormani non sarà un «di cui» della



senso che il progetto pone particolare attenzione alla documentazione della storia, delle culture, delle lingue e della realtà socio-economica del continente europeo, in modo da contribuire all'educazione delle giovani generazioni a una dimensione internazionale della vita collettiva, in un confronto dialettico che porti al riconoscimento delle differenze e al rispetto dei valori comuni.

Milano avrà quindi una nuova, importante e moderna realtà culturale, accessibile a tutti i cittadini e, al tempo stesso, in grado di dialogare con le biblioteche del resto del mondo, rafforzando così la sua identità di città culturale internazionale, polo attrattivo di tutto il Paese, come è stato riconosciuto dal nostro Governo e da quello europeo con l'assegnazione di oltre 100 milioni di euro, destinati alla realizzazione di questo importante progetto.

A Maria Dinatolo, Direttore generale della Fondazione BEIC, chiediamo di illustrarci sinteticamente il ruolo della Fondazione nel raggiungimento di questo importante risultato e quello attuale nelle varie fasi che porteranno al concorso e al nuovo progetto.

La Fondazione BEIC in tutti questi anni si è sempre adoperata per cercare di rendere possibile la ripresa di un percorso finalizzato alla realizzazione della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, fino a quando, in un momento in cui è stato possibile individuare una serie di opere infrastrutturali finanziabili con fondi europei e nazionali, la Fondazione BEIC e il Comune di Milano, d'intesa, si sono attivati affinché il progetto BEIC fosse incluso tra le opere alle quali dedicare uno specifico finanziamento.

L'attività della Fondazione sin dall'inizio ha riguardato la realizzazione del progetto architettonico e la costituzione del patrimonio digitale e documentario della Fondazione, che ha realizzato e gestisce tutt'oggi una moderna e avanzata struttura digitale multimediale; quindi l'esecuzione del progetto architettonico non dovrà pregiudicare e non pregiudicherà la prosecuzione delle attività della Fondazione stessa e lo sviluppo della biblioteca digitale BEIC. Vi è una proficua collaborazione con il Comune



Andrea Scurati

BEIC: la nuova biblioteca riceverà un testimone ricco di tradizione, di storia e di potenzialità dalla Sormani, ma dovrà inserire questi elementi in un progetto di profilo internazionale e nel contempo ben radicato nella realtà milanese, in cui digitale e collezioni cartacee, spazi fisici e virtuali, funzioni di consultazione e di produzione culturale saranno elementi di una visione unitaria, inseriti in una sede ampia e architettonicamente prestigiosa, con spazi flessibili, modificabili e riconfigurabili, concepiti per attrezzare servizi e attività che sappiano rispondere ai bisogni mutevoli di un'ampia platea di pubblici.



La Fondazione BEIC è una fondazione di Partecipazione (riconosciuta il 6 febbraio 2004) i cui Soci fondatori sono: il Ministero della Cultura, il Comune di Milano, la Regione Lombardia, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano, l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere e l'Associazione «Milano Biblioteca del 2000».

Per la vostra pubblicità in zona contate su...

QUATTRO

RICHIEDETECI UN PREVENTIVO

cell 338 1414800 - 333 3634480
quattro@fastwebnet.it
www.quattronet2.it

Maglieria Tina dal 1962
Intimo e Abbigliamento

Via Tito Livio, 24 - Milano
Tel. 02-55188156

BOTTEGA STORICA di MILANO

Intimo e Abbigliamento delle Migliori Marche

I Migliori Prezzi di Milano

La Cordialità e La Gentilezza di una Volta

200 Mq di Intimo e Abbigliamento

VETRAIO & CORNICIAIO

Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio
Vetrate termoisolanti e antirumore
Vetri per porte interne e finestre
Vetrine per negozi, specchi

Cornici in ogni stile - moderne e antiche
Via Arconati, 9 - ang. P.le Martini

Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028

Casa della Biancheria

Tende a pacchetto, pannello e classiche con binario saliscendi.

Posa in opera gratuita.

Vasta scelta di biancheria per la casa

Piazzale F. Martini 1 - Tel/fax 02-55010620

Per gli aggiornamenti seguitemi su facebook

QUATTRO Gruppo Pubblico



www.facebook.com/groups/1454016368204234

Il prossimo numero di

QUATTRO

esce il giorno 9 febbraio 2022

RESTAURO PATELLI

Mobili - Oggetti - Quadri - Cornici

Policromia - Laccatura - Doratura

Valutazione - Perizie - Consulenza

Si ritirano arredi completi

Via Perugino 8 - Tel. 02 5461020 - Cell. 338 3037162
info@patellirestauro.it - www.patellirestauro.it

Sostenibile a chi?/3

Plastic free? Bastasse solo dirlo...

Proseguiamo il nostro viaggio critico fra le illusioni pseudo ecologiche e occupamoci, questa volta, delle materie plastiche. Che la plastica stia invadendo il nostro Pianeta è indiscutibile, come indiscutibili e preoccupanti sono i problemi causati dalle microplastiche negli oceani; ma sperare di cavarsela con il ritornello del *plastic free* è ingenuo, se non addirittura fuorviante.

cono e utilizzano una quantità smisurata di manufatti in plastica, non riuscirà mai a sostituirli tutti con oggetti fatti con materiali tradizionali (legno, metalli e derivati) o con bioplastiche di vario tipo!

E se anche l'Europa – con provvedimenti complicati, costosi e impositivi – costringesse tutti i suoi cittadini a cambiare abitudini si tratterebbe comunque di uno sforzo che coinvolgerebbe solo il 6% circa della popolazione mondiale e che verrebbe ben presto vanificato dal rapido incremento demografico e dal conseguente aumento dei consumi. Questo non vuol dire, ovviamente, che dobbiamo tirare i remi in barca e rassegnarci a vivere in una enorme pattumiera! Significa però riconoscere più realisticamente che la plastica finirà solo quando finirà il petrolio e che invece di gingillarci con l'eliminazione delle cannucce, con i tappi che non si staccano dalla bottiglie (scomodissimi) e con i sacchetti fatti sprecando amido di mais (più costosi e meno resistenti) dovremo concentrarci maggiormente sullo smaltimento di questi prodotti e sulla drastica riduzione di quelli superflui e di dubbia utilità. Partiamo da qualche dato concreto e vediamo qualche esempio di provvedimenti apparentemente "ecologici" ma di scarso impatto e dalle molte controindicazioni.

Usa e getta, imballaggi compostabili o solo business?

Innanzitutto consideriamo che solo il 5-6% della produzione mondiale di petrolio è oggi destinato alla produzione di materie plastiche, ma si prevede che in futuro tale percentuale potrebbe crescere sensibilmente. Nel mondo circa un quarto dei prodotti in plastica riguarda gli imballaggi e di questi solo il 14% prende la via del riciclo, mentre il 14% viene incenerito, il 40% finisce in discarica e ben il 32% viene abbandonato nell'ambiente! Purtroppo i maggiori indiziati per la formazione delle "isole di plastica" negli oceani sono i Paesi poveri che

non conoscono (o non possono permettersi) i nostri standard di smaltimento dei rifiuti.

I prodotti "usa e getta" sono senz'altro i principali responsabili della situazione critica nella quale ci troviamo, ma è patetico cercare di risolvere il problema sostituendoli con altri prodotti anch'essi "usa e getta", sia pure più o meno compostabili; è l'usa e getta in sé ad essere deleterio, ma difficilmente eliminabile dalla nostra società. Tanto più che basta un imprevisto come il virus che ci sta assillando per invadere il mondo con una quantità abnorme di mascherine in materiale sintetico che – nella migliore delle ipotesi – verranno smaltite fra i rifiuti indifferenziati.

La sensazione, però, è che tutti i provvedimenti ufficiali vengano presi e incentivati solo se non frenano il mondo della produzione e riescono a generare nuovo "business", semplicemente consumando risorse diverse.

Sostituire i sacchetti di polietilene dell'ortofrutta con sacchetti biodegradabili è parso a molti un provvedimento geniale, ma i risvolti paradossali non mancano. Farli pagare a parte è servito solo a far aumentare il gettito IVA, ma ha irritato i consumatori rendendoli meno collaborativi (è stato rilevato un sensibile incremento nel consumo dei prodotti confezionati – con aumento dell'uso di plastica non biodegradabile – rispetto ai prodotti sfusi *n.d.r.*), non ha limitato l'uso dei sacchetti (perché è obbligatorio usarli) e non ha impedito il dilagare del polietilene nei supermercati sotto forma di sacchetti per le confezioni, di pellicole e di vaschette di tutti i tipi. Meglio sarebbe stato affiancare l'obbligo dei sacchetti biodegradabili (compreso nel prezzo) all'uso, ove possibile, di sacchetti in carta con finestra (qualcuno li ha già adottati) o di reticelle riutilizzabili.

Borracce in alluminio, bottigliette in PET: quale soluzione

Lo stesso dicasi per la campagna propagandistica – della quale si è ormai spenta l'eco – per l'uso delle borracce di alluminio al posto delle bottigliette di plastica. È vero che in Italia si fa uso smodato dell'acqua in bottiglia, ma la frenesia con la quale scuole e amministrazioni pubbliche si sono lanciate ad acquistare e regalare agli studenti borracce in alluminio lascia alquanto perplessi. L'alluminio è riciclabile, ma è un materiale in via di esaurimento

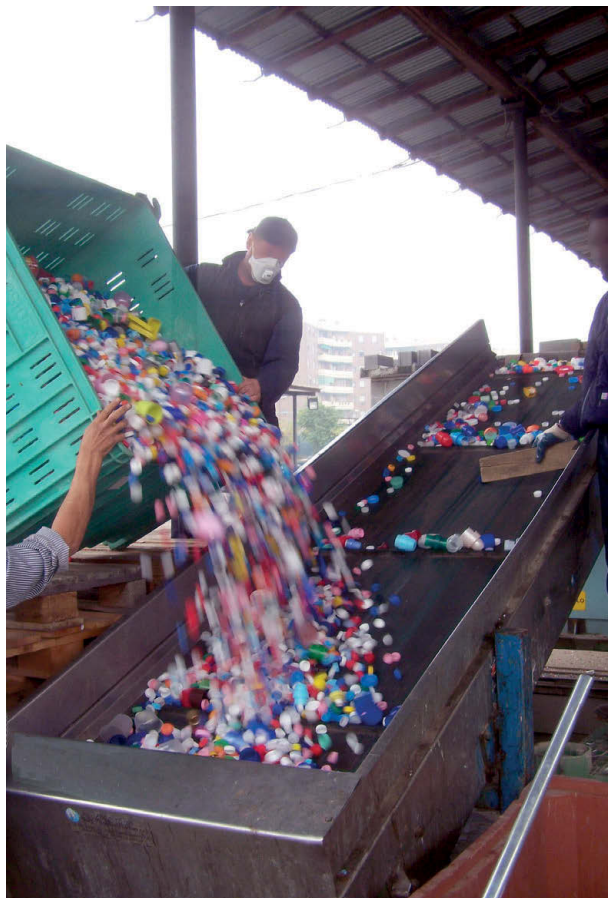


essebi@2022

e le borracce supereconomiche non vetrificate all'interno fanno sì che l'acqua assuma un cattivo sapore e si riscaldi più in fretta. Che fine avranno fatto? E siamo sicuri che impegnare denaro pubblico per regalare borracce sia educativo e responsabilizzante? Anche le bottigliette in plastica, dopo tutto, sono riutilizzabili più volte, sono più leggere e possono essere riciclate (il PET è una delle poche plastiche riutilizzabili per uso alimentare e oggi lo si ricicla anche al 100%).

E alla fine si torna sempre allo stesso punto: nessun tentativo di "sostenibilità" può prescindere da qualche rinuncia. Pretendere di mantenere i nostri stili di vita e i nostri livelli di consumo – anche definiti *green* – non ci aiuterà di certo a salvare il Pianeta e il nostro futuro.

Francesco Pustorino



Può darsi che una scuola si dichiari *plastic free* (e bisognerebbe appurare fino a che punto lo è veramente!) o che qualche volontario riesca ad eliminare buona parte degli oggetti in plastica della sua vita ma si tratta, come al solito, di esperienze puntiformi e difficilmente esportabili a livello di massa, quindi irrilevanti per la salute del Pianeta. Una popolazione mondiale di quasi otto miliardi di individui che produ-

che, ma si prevede che in futuro tale percentuale potrebbe crescere sensibilmente. Nel mondo circa un quarto dei prodotti in plastica riguarda gli imballaggi e di questi solo il 14% prende la via del riciclo, mentre il 14% viene incenerito, il 40% finisce in discarica e ben il 32% viene abbandonato nell'ambiente! Purtroppo i maggiori indiziati per la formazione delle "isole di plastica" negli oceani sono i Paesi poveri che

Nuovo bando per il recupero di due cascine

Siamo al terzo bando per "valorizzare" due cascine in disuso in Municipio 4, la Cascina di via Monluè 78 con aree di pertinenza e la Cascina con aree di pertinenza di via Vittorini 2/2, a Ponte Lambro.

La gara è stata preceduta da un'indagine esplorativa per raccogliere manifestazioni d'interesse contenenti soluzioni tecnico-gestionali e si basa sugli elementi minimi e migliorabili delle proposte maggiormente qualificate pervenute.

Ecco qualche dettaglio ripreso dal testo del bando.

Cascina Monluè, via Monluè 78

Si tratta di una porzione del più ampio complesso risalente al XIII secolo.

La proposta pervenuta prevede come destinazione d'uso:

orientamento per le attività di turismo locale, spazio WE-MI (punto di orientamento e incontro per la cittadinanza locale, gestito in accordo con il Comune di Milano), attività di vendita e degustazione di prodotti alimentari, birreria artigianale, attività di formazione e inserimento lavorativo, per recupero di arti e mestieri; realizzazione di alloggi di piccolo taglio (per lavoratori del consorzio, emergenza abitativa o ad uso della vicina attività ospedaliera del Monzino).

Un milione e mezzo di euro l'investimento minimo previsto per l'intervento di ristrutturazione dello stabile ai fini dell'insediamento di una comunità di natura sociale. Deve essere garantita, a carico del soggetto aggiudicatario, la ristrutturazione dello stabile, anche ove il costo complessivo risul-



Cascina Molino Spazzola

tasse maggiore di quello dell'aggiudica. Tempi previsti per l'attuazione del progetto: tre anni; canone annuo offerto 6.000 euro. Durata della concessione in diritto di superficie: 50 anni, non rinnovabili tacitamente e senza diritto di rinnovo in capo all'assegnatario.

Cascina Molino Spazzola, via Vittorini 2/2

La cascina è composta da due corpi di fabbrica (casa padronale e casa colonica) e un'ampia area di pertinenza. È prevista la cessione in piena proprietà con la finalità di realizzare un servizio privato di interesse pubblico o generale soggetto ad asservimento, convenzionamento o accreditamento

del servizio. L'area di pertinenza dello stabile è attualmente utilizzata abusivamente come orto, ma verrà resa disponibile prima di procedere all'aggiudica del sito.

La proposta pervenuta prevede come destinazione d'uso: residenzialità a breve e media durata o residenza assistita, funzionalmente collegata alla struttura ospedaliera del Monzino. La base d'asta è di 644.000 euro.

La scadenza per la presentazione delle offerte è il 24 febbraio e l'aggiudicazione della gara avverrà in base all'offerta che consegnerà il maggior punteggio; il punteggio massimo attribuibile è di 100 punti, di cui 70 per l'offerta tecnica e 30 per l'offerta economica. Aspettiamo fiduciosi e vinca il migliore!

S.A.

Rubrica a cura di Lorenzo Baio

CURIOSI PER *Natura*

Il colchico d'autunno. Un amico pericoloso



Abbiamo parlato poco tempo fa di zafferano e famiglia. Oggi, invece, di un suo grande imitatore... purtroppo pericoloso. Il colchico d'autunno (*Colchicum autumnale*) o falso zafferano, è una piccola pianta bulbosa erbacea dai vistosi fiori color rosa-violetto che purtroppo ricordano molto quelli dello zafferano. Al contrario dello zafferano però è mortale per l'uomo anche se ingerito a basse dosi.

Fortunatamente vi sono alcune differenze fra le due piante che permettono di distinguerle. Innanzitutto, il fiore dello zafferano presenta tre stami rossi tipici, mentre il colchico ne ha sei. In secondo luogo il perio-

do di fioritura è leggermente sfalsato. Lo zafferano fiorisce tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, il colchico fiorisce da agosto a settembre. E terza caratteristica, lo zafferano viene su solo dove è stato posizionato da mani umane. Essendo sterile, tendenzialmente in campi coltivati. Mentre il colchico è selvatico e cresce in ambienti umidi, generalmente non di alta quota e ben esposti, quali prati falciati e radure boschive.

Al di là di tutto parliamo di un bellissimo fiore che illumina le nostre passeggiate tardo estive e che va rispettato e apprezzato. Basta ricordarsi di non improvvisarsi *chef gourmet!*



In rosso la porzione del complesso di Monluè messa a bando

Quando si andava a carbone, e non solo

Visita al Centro Smistamento di via Corelli

Nel 1996 un gruppo di appassionati di mezzi ferroviari, ed ex ferrovieri, si propose ai responsabili dello Smistamento di via Corelli che stavano rimettendo in

nisti, impiegati) che gravitavano in questo spazio, una cappella, la banca, il barbiere, la posta e, incredibile, un capannone adibito a serra dove venivano coltivate le piantine dei fiori che

Vetture dive del cinema o da "affittare"

Tender, le vecchie Littorine usate sulle linee regionali, le "cento porte", quelle vetture che avevano una decina di porte su entrambi i lati poste in corrispondenza di sedili rigorosamente in legno con i caratteristici spazi sopra per riporre i bagagli (apparse in alcune scene dei film di Camillo e Peppone). A proposito di cinema, una vettura esposta è stata usata nel film "Il colonnello Ryan" con Frank Sinatra e una giovanissima Carrà: era quella del direttore generale FFSS, un vero e proprio appartamento con camere da letto, bagno con doccia, un salotto con mobile bar, frigorifero e radio. La vettura risente del tempo e presto verrà restaurata.

Restauri che hanno visto riportare in vita l'Arlecchino (il Pendolino lo è già) e tra non molti anni il celebre Settebello nella versione con gli interni originali. Il costo? Parecchi milioni di euro.

Sotto le volte della rimessa ci sono alcuni esemplari del treno presidenziale, il resto rimesso a nuovo e funzionante si trova a Roma (l'ultimo Capo di Stato ad usarlo fu Cossiga). Vetture eleganti nel loro blu presidenziale con la scritta Repubblica Italiana sulle fiancate e in attesa di essere restaurate da ditte esterne.

Alcune delle carrozze esposte dopo che erano state dismesse dal servizio potevano essere "affittate" dal pubblico. Esisteva un apposito tariffario, andata-ritorno, e il cliente doveva solo scegliere la destinazione e la carrozza veniva agganciata al treno.

In un angolo, c'è completamente smontata una vecchia locomotiva in



fase di completo restauro sotto la supervisione dell'ingegner Lobello a controllare le saldature (è in grado di dire quando, dove e come sono state fatte) e i bulloni che tengono insieme i pezzi della complessa macchina; e soprattutto l'ingegnere in pensione è impegnato a riportare a nuova vita la caldaia perché la locomotiva a vapore torni a "sbuffare" sui binari. Alcuni interventi di manutenzione sui mezzi circolanti vengono realizzati in questo spazio grazie a un carro ponte da 80 tonnellate in grado di sollevare una motrice intera o solo la scocca quando devono essere effettuati lavori all'interno del mezzo. Diversamente, basta smontare i pannelli posti sulla fiancata per accedere a un singolo apparato della macchina.

Alcuni interventi di manutenzione sui mezzi circolanti vengono realizzati in questo spazio grazie a un carro ponte da 80 tonnellate in grado di sollevare una motrice intera o solo la scocca quando devono essere effettuati lavori all'interno del mezzo. Diversamente, basta smontare i pannelli posti sulla fiancata per accedere a un singolo apparato della macchina.

Quale futuro per il complesso?

Interessante la visita alla piattaforma girevole all'esterno del complesso utilizzata per portare le locomotive nella parte coperta per le revisioni e gli interventi. La macchina viene posizionata su uno dei binari della rag-

giera che viene fatta ruotare in corrispondenza dell'area interna dove poi si effettuano gli interventi per rimetterla in servizio. Attorno a questa struttura le vecchie rotaie sono quasi completamente coperte da arbusti e cespugli che stanno fagocitando le vetture e le macchine che devono essere smantellate e rottamate.

Questo spazio attorno al 2012 è stato dismesso per la politica aziendale di Trenitalia che ha rivoluzionato la gestione dei mezzi preferendo il noleggio con inclusa la manutenzione. Questo ha portato al quasi abbandono del luogo e oggi solo una ventina di operai vi lavorano, oltre ovviamente all'Associazione Rotabili Storici Milano Smistamento che organizza viaggi con vetture storiche in partenza da Milano Centrale o gite per effettuare percorsi su altre linee minori come la Asti-Castagnole, il treno del monte Amiata, la Noto-Pachino, la Fabriano-Pergola.

Dopo aver visitato il complesso viene spontaneo pensare a un suo utilizzo pubblico, trasformandolo in un museo dove raccogliere testimonianze "ferroviarie", in un polo di studio della storia delle ferrovie, in un luogo dove i milanesi conoscano l'evoluzione del trasporto su rotaia negli anni, dove magari assieme ai "pezzi da museo" già qui si possano esporre i mezzi, di



Ph. MIPA

funzione una locomotiva storica, come volontari per ridipingergli al termine del restauro. La proposta andò in porto al punto che quello che era chiamato il "Gruppo Pittori" divenne l'Associazione Rotabili Storici Milano Smistamento e negli anni successivi ridipinse molti rotabili usciti dalle Officine. Il rapporto si concretizzò definitivamente quando l'Officina Media viene dismessa e ceduta alla Fondazione FS, che l'adibisce alla manutenzione e al restauro dei pezzi storici; ai "pittori" viene chiesto il cosiddetto "decoro esterno".

Una collaborazione che prosegue ancora oggi e, grazie all'Associazione, ad ottobre QUATTRO ha potuto visitare il complesso di via Corelli accompagnato dal presidente Ambrogio Mortarino.

Una piccola città

Il Deposito locomotive di Milano Smistamento, realizzato agli inizi del secolo scorso, oltre al fascio di binari che accoglieva vagoni, carrozze, motrici per formare i convogli, era dotato di due piattaforme girevoli, una smantellata, dedicata alle motrici a vapore, e l'altra ancora operante e usata per il ricovero delle moderne motrici. Attorno, una serie di edifici, oggi non usati, costituivano magazzini, depositi, officine, uffici. Una vera e propria città, racconta Mortarino, autonoma e strutturata per lavorare 24 ore al giorno. «Una piccola città dove c'era la mensa, che serviva circa 1200 persone (ferrovieri, macchi-

poi venivano spedite in giro per l'Italia per abbellire le stazioni. Un luogo (come New York nella canzone di Sinatra n.d.r) che non andava mai a dormire e non conosceva i giorni festivi o Natale, Capodanno, Pasqua».

Oggi il complesso fa parte di Fondazione FS con un parco di circa 300 mezzi storici sparsi un po' in tutta Italia. Mezzi che vengono riportati allo stato originale per ritornare sui binari e che risalgono agli anni '50. Molti di questi sono curati dall'Associazione. «Li ridipingiamo usando i colori ufficiali o facciamo piccoli interventi meccanici necessari per poter lavorare, e lo facciamo con passione». Sotto i nostri occhi si può dire scorra un bel po' di storia delle Ferrovie Italiane.



Ph. MIPA

Il presidente Ambrogio Mortarino al centro fra Stefania Aleni e Sergio Biagini

proprietà delle Ferrovie, esposti al Museo della Tecnologia, sistemati in un prestigioso luogo, ma che qui troverebbero nel loro ambiente naturale la collocazione adeguata.

Tante città europee hanno un museo dei trasporti ferroviari di primordine: perché Milano no? Auguriamocelo.

©Sergio Biagini

In primavera ci piacerebbe organizzare una visita guidata per i nostri lettori, che ne dite?

La nostra buona idea/6: Insula Net

info@insulanet.it - Instagram @insula_net

Chi sono

Alessio, cresciuto a Grosseto, con una forte vocazione per l'impegno civico e associativo, amministratore professionista. Niccolò, laureando specialistico in Economia dell'Ambiente e dello Sviluppo, amministratore professionista. Sofia, palermitana, esperta di comunicazione e formazione. *Voglia di cambiamento e comune visione del mondo: così è nata Insula Net, progetto che mette i condomini al centro dello sviluppo sostenibile, equo e solidale delle città. Non è una semplice impresa di amministratori di stabili, ma una nuova idea di gestione "attiva" del complesso immobiliare, inteso anzitutto come patrimonio relazionale. Insieme alle comunità di inquilini, la start-up progetta azioni per il benessere negli edifici e nei quartieri, all'insegna della massima trasparenza economica e del rispetto per l'ambiente.*

Siamo in ascensore, e avete meno di un minuto per convincere della vostra buona idea...

«I nostri condomini rachiudono le cose più care, eppure: quand'è l'ultima volta che hai visto l'amministratore? Spese elevate, comunicazioni poco chiare, burocrazia: perché non ripensiamo l'idea stessa di amministrazione condominiale, oltre i tecnicismi? Noi siamo tra i pochi ad aver adottato la forma giuridica

dell'impresa sociale, e ci immaginiamo come dei coordinatori di comunità, il volto più umano che ci possa essere. Il nostro motto non è cosa fai, ma come lo fai».

Qual è la scintilla che ha dato il via a tutto?

«Eravamo in auto con amici e, per caso, ci siamo messi a ragionare su quanto sarebbe stato bello mettere in piedi qualcosa per dare una mano ai tanti anziani del vicinato, un supporto nelle piccole commissioni, dalla posta alla spesa. Il centro era già la casa, ma occorre andare oltre le modalità tradizionali di amministrarla. Per questo proponiamo sempre soluzioni su misura, co-progettate con i residenti e orientate innanzitutto all'aumento della qualità della vita».

I valori di cui vi fate portavoce?

«Fini ultimi rimangono sempre l'ambiente e la socialità, l'attenzione agli sprechi e all'inefficienza energetica. A volte basta anche una casa dell'acqua, internet condominiale, condivisione di servizi, attrezzi o piccoli utensili. Cerchiamo non solo di occuparci dei classici compiti assegnati agli amministratori, ma di essere anche un incentivo per ridurre i conflitti. Proviamo a considerare gli edifici in maniera diversa, più in linea con i bisogni d'oggi. Quando si parla di sostenibilità le cose si complicano, e spesso ci si limita a sciacquarsi la bocca.



Bisogna convincersi che tutti possiamo fare qualcosa, e che a volte il male minore è l'unica soluzione percorribile, al di là dei purismi».

Qualcosa che avete imparato dal percorso di formazione?

«Ci siamo innamorati dei docenti di Scuola dei Quartieri, è il meglio che la città può offrire! Da bravi "startupper", abbiamo seguito le lezioni in un freddo garage. La sfida più grande

è stata mettere a fuoco e definire la figura professionale che avevamo in mente. Poi, serve saper parlare un certo linguaggio, per cui tutta la parte su marketing e business plan è stata fondamentale».

Corvetto è...

«Un po' un grande paese, ci si conosce tutti, o quasi. Smettiamolo di chiamarla periferia: è una zona completamente inurbata, oggetto di enormi investimenti. Quella che abbiamo imparato a riconoscere come "gentrificazione" può portare in realtà processi positivi: l'importante è che le comunità rimangano al centro delle azioni pubbliche. Gli abitanti del Corvetto non devono perdere la voglia di sentirsi portatori d'interessi. Anche perché il vero problema sono le case: Milano ha la più bassa percentuale d'affitto tra tutti i capoluoghi d'Italia».

Sogno nel cassetto?

«Stiamo lavorando sulle comunità energetiche, in grado di cambiare le abitudini del consumo di energia, anche attraverso l'auto-produzione energetica diffusa. Per il futuro, ci piacerebbe poterci dire che c'avevamo visto giusto. Poi, come dice sempre una delle nostre nonne, "al meglio e al peggio non c'è mai fine". L'importante è provarci».

Emiliano Rossi



Il Ventisette/4

Le modifiche: rete e arredo urbano

A partire dagli anni 2000 il Comune e l'ATM hanno avviato una serie di significativi interventi di riordino della rete di superficie e della viabilità non solo per quanto attiene i percorsi dei mezzi autofilotrannviari ma anche per gli impianti fissi e l'arredo urbano a corredo delle linee. Così come abbiamo visto nella prima puntata i vari cambi di linea sulla nostra tratta, diverse sono le linee tranviarie su un totale di 17 (ad es.: 2-3-4-12-14-16-29-30-33) che hanno subito variazioni di per-

comportano anche soppressioni temporanee con sostituzione di autobus navetta, sono compiuti durante il periodo estivo per ridurre quanto più possibile il disagio alla cittadinanza e usufruire della presenza di minor traffico. In concomitanza con questi lavori sono stati altresì eliminati quei tratti di "binari morti", da tempo inutilizzati e che possono rappresentare un possibile pericolo alla circolazione (ciclisti e pedoni) laddove oramai non c'è più presenza di vetture tranviarie. Certo con essi se ne va una parte di storia della città, ma la memoria può essere preservata in tanti altri modi. Così nel 2019, insieme ad altri lavori che ora vedremo, viene anche avviato un vasto programma di eliminazione di circa 18 chilometri di binari segnalati all'Amministrazione dai vari Municipi.



7600, che non si esclude possano essere impiegati sulla nostra linea, sembrerebbe contrastare con la presenza delle attuali vetture tranviarie jumbo serie 4900 "revamping" (cioè ristrutturare), quelle con la livrea gialla e una vistosa fascia nera che le percorre lungo le fiancate per intenderci. In realtà su questa serie di vetture è stata introdotta una modifica, per la verità poco nota, che

presenta un elevatore per carrozzine in corrispondenza della terza porta (foto 1). Nel 2018 vengono eseguiti i primi interventi di adeguamento che interessano due banchine delle linee "27" e "12" situate in corso Ventidue Marzo, lato piazza Cinque Giornate e altre due in viale Ungheria, prima

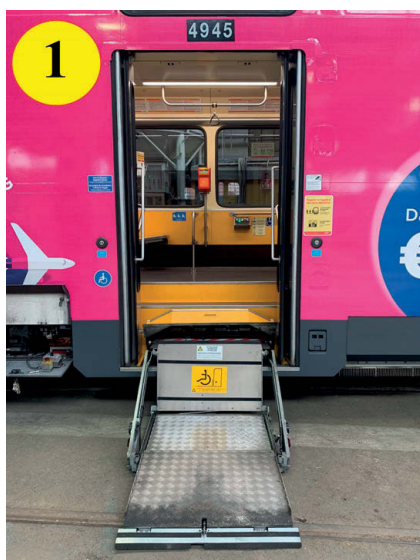
la realtà in fase esecutiva è sorto qualche problema e di ciò se ne è già occupato QUATTRO. Già nell'aprile 2017 la linea viene accorciata e fatta terminare in piazza Fontana ponendo qui il nuovo capolinea (all'altro estremo rimane viale Ungheria con il doppio anello di servizio). Nel medesimo anno (da luglio a settembre), in concomitanza con gli interventi di ammodernamento del nodo tranviario di piazza Cinque Giornate, la nostra linea viene temporaneamente soppressa e sostituita con autobus di linea (Rogoredo/stz FS-M3-viale Muggello/stz Porta Vittoria). Per quanto attiene la velocizzazione del servizio si parla di introdurre il cosiddetto "semaforo intelligente" e di questo ne parleremo in dettaglio nella prossima puntata. Vediamo ora i lavori che hanno interessato le nuove banchine di fermata il cui scopo è quello di conferire loro dimensioni tali da consentire la fuoriuscita della pedana dal mezzo che ne è provvisto per favorire l'accesso alla vettura e la discesa dalla stessa da parte di un passeggero disabile in carrozzina. Tale asserzione, se ben si concilia con i modelli di vetture Eurotram serie 7000 - Sirio serie 7100 - Sirietto serie 7500 e

mento Guida E Sicurezza), comprensive di parapetto di protezione in acciaio inox. La pavimentazione della banchina è completata con masselli autobloccanti e antiscivolo (foto 2). I lavori partono il 12 novembre e sulla linea l'ATM istituisce un servizio navetta con autobus Gran Turismo della società Air Pulmann, lo shuttle solitamente usato per il collegamento da Milano Centrale agli aeroporti di Malpensa e di Orio al Serio (foto 3). Non si nasconde un certo disagio tra gli utenti in quanto la tipologia del mezzo mal si presta a un servizio urbano con fermate ravvicinate (infatti non è tra le sue caratteristiche costruttive di trasporto urbano), ma in tempo di pandemia la "pazienza" ci ha abituato a ben altro. Tra gli interventi messi in atto vi è anche la contestuale sistemazione di piazzale Ovidio per quella parte a verde adiacente l'anello di servizio del tram (non è un capolinea, lo fu in passato) e la realizza-



zione di una delimitazione di protezione del binario per motivi di sicurezza. Nella prossima puntata ci occuperemo di impianti e del "semaforo intelligente".

Gianni Pola



corso più o meno significative sia a fronte di interventi di manutenzione straordinaria descritti nella precedente puntata, sia per ottimizzare la regolarità del servizio, migliorando l'accesso al centro città dalle periferie, intensificando le frequenze delle vetture, riducendo talvolta la lunghezza del percorso come nel caso del "27". Il tutto si configura con l'espansione della rete metropolitana e la nuova urbanizzazione della città. Generalmente questi interventi, che

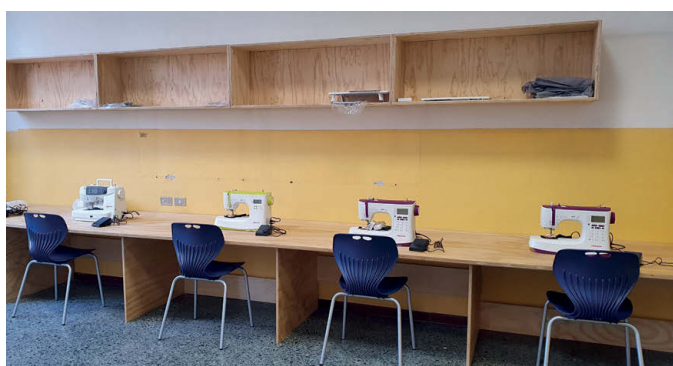
dalla metropolitana. La nostra linea "27" è stata fatta rientrare in queste prerogative e viene inserita nel piano lavori che prevede la riqualificazione, la velocizzazione e l'adeguamento alla normativa per le persone con disabilità di tutte le fermate con l'abbattimento delle barriere architettoniche, la realizzazione di nuove pensiline della lunghezza adatta per i tram modello Eurotram, Sirio e Sirietto e l'ottimizzazione delle fermate. Questo l'input di progetto, poi nel-

Un FabLab per imparare a cucire e tessere

Lo scorso 16 dicembre, presso l'Istituto Comprensivo Tommaso Grossi di via Monte Velino, è stato inaugurato **FabLab**, un laboratorio di sartoria in cui gli studenti, i genitori e gli insegnanti della scuola primaria possono imparare a maneggiare telai e tessuti e realizzare piccoli lavori in autonomia. Tutto nasce dalla collaborazione di molti soggetti che ci mostrano, ognuno con le proprie specificità, come un'ottima organizzazione pos-



Citando la coordinatrice del progetto Giulia Comoletti, di **Fondazione Somaschi**, "il risultato è uno spazio che vuole essere un punto di riferimento all'interno della scuola, un ambiente di chi lo vive, inclusivo e partecipato. Uno spazio in cui saranno ospitati laboratori incentrati sulla strategia del *cooperative learning* e del *learning by doing*". Il FabLab è anche un esempio di rigenerazione degli spazi frutto di un percorso di co-progettazione portato avanti da **Architetti senza Frontiere**, uno dei *partners* che ha realizzato fisicamente il laboratorio.



Rigenerazione di spazi ma anche luogo di rigenerazione sociale aperto a tutto il quartiere coinvolgendo le realtà del territorio per individuare utilizzi e attività rivolti a tutta la collettività. Perché uno degli obiettivi centrali del progetto è quello di combattere la dispersione scolastica e favorire l'inclusione. E ce n'è molto bisogno.



Alberto Raimondi

ENI4MISTICA

A cura della **Fondazione Milano Policroma**

2291. PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO (Riccardo Tammaro)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													

ORIZZONTALI

1. Comune del Trentino - Respinti, non approvati
2. L'Arcivescovo cui è intestata una via di Rogoredo
3. Si irradia da piazzale Cuoco
4. Via traversa di via Mecenate - Un anfibio
5. Lo iato in coesione - Treviso in auto - Comune comasco lacustre
6. Nota musicale - L'Affinati scrittore (iniz.) - Lo fu Umberto I - Si appoggia sul fulcro
7. Il rosso inglese - Preposizione articolata - Asti in auto
8. Comune in provincia di Venezia - Termine tennis per un colpo decisivo
9. Via che si irradia da piazzale Martini - Scrisse un noto libretto rosso

VERTICALI

1. Ascoli in auto - Via parallela alla Tangenziale Est
2. Uniforme, divisa - Il Lelli latinista (iniz.)
3. Quella detta Maggiore era la madre di Augusto - Stop
4. Via traversa di via Mecenate - Oristano in auto
5. Simon, eroe rivoluzionario venezuelano
6. Film di Vanzina del 2006 - Il festival europeo musicale (sigla)
7. Strumento di gestione progetti (sigla) - Centro militare americano (sigla)
8. Comune sulla foce del Livenza - Simbolo chimico del torio
9. Le isole per gli spagnoli - Producono il miele
10. Quadrupede perissodattilo e pesce norvegese
11. Tagliare il vello alle pecore - Imperia in auto
12. Il nome della cantante Spagna
13. Obbligato, forzato

2281. SOLUZIONE

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1			C	A	P	P	E	L	L	I		M	I
2		M	N		R	O		E		I	A	M	
3	S	O		C	O	R	R	U	Z	I	O	N	E
4	A		S	O	T	T	O	C	O	R	N	O	
5	N	L		V	I	A	S	I	G	I	E	R	I
6	J	A	K	A	R	T	A		D	S		D	
7	O	G	A		O	O		A	M	A	C	H	E
8	S	O	N	A		S	C	I	A	T	O	R	E
9	E	S	T	I	M	A	T	O	R	I		K	



Salvatore Veca, cittadino illustre del Municipio 4

Abbiamo chiesto a Giovanni Cominelli, suo amico e compagno di studi, un ricordo del filosofo Salvatore Veca, mancato tre mesi fa

Nell'Università Statale di Milano degli anni '60 il marxismo era la cultura dominante; chiunque vi entrasse doveva fare i conti con quell'orientamento. Salvatore Veca si era iscritto alla Facoltà di Lettere, ma poi, affascinato dalle lezioni di Enzo Paci, era passato alla facoltà di Filosofia. Qui insegnava

ferita dall'ideologia ufficiale del PCI e, dall'altro, si collegava a tutte le correnti neo-umanistiche e libertarie, che stavano affiorando nei Paesi dell'Est comunista e che alimentavano il crescente dissenso contro il "marxismo sovietico". Salvatore Veca fece dunque i conti con l'impasto di Fenomenologia e di Marxismo

e nella sinistra dell'epoca, protagonista della liberazione umana era la classe operaia, che emancipando se stessa, emancipava l'umanità intera, nella teoria della giustizia non si prospettavano più liberazioni e rivoluzioni finali ad opera di un soggetto collettivo, ma piuttosto un cammino incerto e necessario di ciascuno sulla strada delle pari opportunità per tutti, quale che fossero le condizioni iniziali di partenza, assegnate a caso dalla lotteria della vita. Dunque, tema centrale diventava quello dell'equità sociale e della libertà eguale. A ciascuno occorreva distribuire pari opportunità di partenza. Questo era il compito dello Stato e della politica. Veca tradusse questa "opzione", da sempre definita "riformismo", con il lemma "migliorismo", dall'inglese "Meliorism": una concezione della persona e della società basata sui diritti umani e civili tipici del liberalismo progressista, da conquistare attraverso gli istituti della democrazia, non certo con la dittatura del proletariato o con forme contingenti di massimalismo sociale e di estremismo politico. Con ciò Veca offriva una piattaforma culturale nuova non solo alla sinistra, ma all'intero schieramento politico del Paese. È stato un lavoro rivoluzionario, condotto in modo gentile e ostinato, in primo luogo dall'interno delle Università, dove ha insegnato. Il terreno delle culture politiche del Paese culturale era e resta poco accogliente a tale messaggio, per storia e per debolezza culturale dei partiti e della classe dirigente del Paese. La crisi interminabile del sistema politico dopo il 1989 e l'insorgenza sovranista-populista ne sono la controprova. Pertanto, la battaglia culturale e politica per un pensiero e per delle politiche di cittadinanza è sempre aperta e necessaria. L'Italia non è ancora "un Paese normale".

Giovanni Cominelli



Immagine tratta dal sito www.fondazioneper.eu dove si trovano una serie di testimonianze di colleghi e amici

Mario Dal Pra, docente di Storia della Filosofia; aveva partecipato alla Resistenza, ora teneva rigorose lezioni sulla dialettica marxiana. E poi c'era Ludovico Geymonat, anche lui veniva dalla Resistenza e insegnava Filosofia della Scienza. E poi Enzo Paci, che era stato prigioniero dei Tedeschi in Grecia. Proveniva dalla scuola idealistica di Giovanni Gentile, ma si era avvicinato, durante la guerra, alla fenomenologia di Husserl e all'esistenzialismo, in una versione "positiva", meno disperata di quella di Sartre. Enzo Paci interpretava a modo suo il marxismo, valorizzando il lascito umanistico dei Manoscritti economico-filosofici di Marx, quello volto alla liberazione dell'uomo. Di Marx citava spesso la famosa frase: "Essere radicali significa andare alla radice. Ora, la radice è l'uomo stesso". Con ciò evitava, da un lato, la versione "moderata" del marxismo, of-

feso proposto dal maestro Enzo Paci. Per un verso contestò la deriva della fenomenologia verso il "marxismo dei bisogni", che si stava affermando negli anni '70 e che fungeva da retroterra ideologico per quel movimentismo rivoluzionario, che sarebbe poi approdato alla lotta armata, in nome della "maturità del comunismo". Per un altro verso, Veca fece i conti direttamente con le categorie fondamentali del marxismo, appoggiandosi al dibattito epistemologico anglo-americano, diffidente della filosofia della storia hegelomarxiana. Quando Salvatore Veca incontrò il pensiero di John Rawls, espresso nella Teoria della Giustizia, uscito nel 1971 e fatto tradurre da Veca stesso nel 1982, gli si dischiuse un orizzonte nuovo e originale di filosofia della politica. Il passaggio si può, forse, sintetizzare così: dal pensiero di classe al pensiero di cittadinanza. Se nel marxismo

Il passato dietro l'angolo

Un romanzo di Michela Bellini

La cornice di Milano, con luoghi e quartieri di diverse realtà e caratteristiche, racchiude la storia dei personaggi presentati nell'ultimo romanzo di Michela Bellini. Un giallo psicologico che rivela una impronta di narrazione scorrevole ed attenta alle relazioni fra emozioni e cronaca.

Incontriamo l'autrice, residente in zona 4, per discorrere della sua professionalità letteraria e dell'opera.

Ci illustri il suo percorso di scrittrice e i suoi interessi

«Sono una lettrice appassionata, sono cresciuta con la cultura dei libri, la passione per le storie e la narrativa. Dopo il liceo classico mi sono laureata in Lingue e specializzata in letteratura angloamericana. Ho iniziato a scrivere favole, inventate per le mie figlie, e in seguito alcuni racconti e poesie moderne in versi sciolti. Nel 2021 ho pubblicato «Diario ai tempi del Corona», scegliendo di tenere un tono satirico e lieve».

Con i suoi lavori a quali eventi culturali ha partecipato?

«Al Festival Internazionale di Poesia di Milano al MuDEC, a Cortili in-versi a Rogoredo, al Fe-

stival della Poesia di Strada di San Donato e a vari *reading* poetici. Ho esposto alla Camera del Lavoro di Milano e allo Spazio Coop di Rogoredo con la mostra «Frammenti» di foto e poesie».

Ne «Il passato dietro l'angolo» presenta la vita dei protagonisti cogliendo alcuni tratti dell'animo umano di forza e fragilità

«Sì, è un romanzo psicologico perché a me piace indagare questi aspetti. Il personaggio principale è Veronica, *stylist* di successo e sicura di sé, che una sera subisce un'aggressione a cui seguono altri episodi violenti e inquietanti. Questo incide sulla sua psiche e lei, che non ha mai avuto paura di nulla anche perché si è temperata crescendo in un quartiere difficile, si destabilizza. L'incontro con il fotografo Dario, del quale si innamora, aumenterà le sue insicurezze per i seri problemi che lui ha e ne influiscono il comportamento». Un racconto avvincente che evidenzia accuratezza di stile per realismo, profondità di caratteri e vicende narrate.

Antonella Damiani



EVENTI

CINETEATRO DELFINO

Via Dalmazia 11

15-16 gennaio

Un weekend di festeggiamenti per l'anniversario del Cinema Teatro Delfino

Sabato 15 gennaio

ore 15 visita guidata al Delfino

ore 21 Oggi spiego... a distanza, di e con Michele Diegoli

Domenica 16 gennaio

ore 11.30 visita guidata al Delfino

dalle ore 15 Maratona Bud Spencer & Terence Hill: *Non c'è due senza quattro - Chi trova un amico trova un tesoro*

18 gennaio ore 20.45

La dislessia come potenzialità di Francesco Riva

Dopo la presentazione e l'estratto del monologo teatrale a cui si ispira il libro, un dialogo con l'autore moderato da Carlotta Jesi, giornalista e fondatrice di Radiomamma.

23 gennaio ore 15.30

RAYA E L'ULTIMO DRAGO

Film d'animazione per ragazzi

CINEMACAFFÈ

Il lunedì ore 15.30 e ore 20.45 - Posto unico € 6,00

17 gennaio

LA PADRINA - PARIGI HA UNA NUOVA REGINA

di Jean-Paul Salomé

24 gennaio

JOJO RABBIT

di Taika Waititi

31 gennaio

IL COLLEZIONISTA DI CARTE

di Paul Schrader

7 febbraio

TRE PIANI

di Nanni Moretti

CINEFORUM OSCAR

via Lattanzio 58

Il lunedì ore 15.15 e ore 21 - Biglietto singolo € 5,00

17 gennaio

TUTTO IL MIO FOLLE AMORE

di Gabriele Salvatores

24 gennaio

LEZIONI DI PERSIANO

di Vadim Perelman

31 gennaio

NON ODIARE

di Mauro Mancini

7 febbraio

PADRENOSTRO

di Claudio Noce

CENTRO CULTURALE ARBOR

via Lattanzio 58

20 gennaio ore 21

Presso il salone di via Lattanzio 58 - Incontro sul nostro tempo:

LA DISABILITÀ

con la dottoressa Sandra Strazzer, medico e responsabile dell'area neurofisiatrica de *La nostra famiglia* di Bosisio Parini

23 gennaio ore 15.30

Presso Cinema Teatro Oscar, via Lattanzio 58

A seguito della conferenza, film e dibattito:

MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

di Stefano Cipani

ISTITUTO LA CASA

Via Colletta 31 - Tel. 02 55189202

Giovedì 20 gennaio ore 21-22.30

D1 - DSA e BES: sapere per capire

In modalità "a distanza" tramite video collegamento, incontro di informazione e orientamento per genitori su disturbi specifici dell'apprendimento e bisogni educativi speciali.

Conduce: Viviana Rossetti - psicologa psicoterapeuta

Partecipazione gratuita con iscrizione sul sito www.istitutolacasa.it

CASA PER LA PACE FRAMMENTI

22 gennaio ore 10-18

23 gennaio ore 10-16

Presso Cascina Casottello, via Fabio Massimo 19

Laboratorio di Teatro dell'oppresso

LA NON VIOLENZA È UN PRIVILEGIO?

info@casaperlapacemilano.it o

frammenti.mi@gmail.com

CASCINA CUCCAGNA

28 gennaio ore 18

MILANO, IL TERRITORIO, LE PERSONE

Presentazioni di libri a cura della Fondazione Milano Policroma

STORIE D'ACQUA

di Gabriele Pagani, presentato da Riccardo Tammaro

WOW SPAZIO FUMETTO

Viale Campania 12 - Tel. 02 49524744

Fino al 27 febbraio

Fumetto - I Comics Made in Italy

La mostra ripercorre la storia del Fumetto italiano, raccontandola attraverso oltre 100 opere originali e 200 pubblicazioni.

Orari: martedì-venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica dalle 14 alle 19.

MUSICA

OTTAVA NOTA

Via Marco Bruto 24

Sabato 15 gennaio ore 16

Viale Corsica 82

CONSTRUZIONE DI STRUMENTI MUSICALI CON MATERIALE DI RICICLO

Per bambini dai 3 agli 8 anni

Martedì 18 gennaio ore 16.15

Viale Corsica 82

PLAY MUSIC

Laboratorio di propedeutica musicale per bambini dai 3 ai 5 anni

Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria a info@ottavanota.org

PALAZZINA LIBERTY

Largo Marinai d'Italia - info@milanoclassica.it

15 gennaio ore 21

STORIE DI UN MARE CHIUSO

Un viaggio attraverso le musiche del Mediterraneo

Orchestra Milano Classica

29 gennaio ore 21

FUOCO E ANIMA

A ritmo di danza dal Vecchio al Nuovo Mondo

Anton Dressler, clarinetto

NefEsh trio

MUSICA PER LA PACE

22 gennaio ore 16

Presso la chiesa di San Luigi Gonzaga (piazza San Luigi) si terrà il primo concerto della rassegna concertistica organizzata da Fondazione Milano Policroma e Il Clavicembalo Verde

MUSICA PER LA PACE

Il concerto, gospel e spiritual, verrà eseguito dai cori Incontrotempo e Sparkling Water, diretti dal M° Valeria Borgognoni.

Programma completo su www.milanopolicroma.it

SPAZIO CLASSICA

Via Ennio 32

Domenica 23 gennaio ore 18

Elisa D'Auria al clavicembalo e Ubaldo

Rosso al flauto suoneranno un

programma dedicato a J. S. Bach

Prenotazione obbligatoria scrivendo a spazio-classicamilano@gmail.com oppure al cell. 3287267579.



TEATRI

LA DUAL BAND IL CIELO SOTTO MILANO

Viale Molise – Passante Vittoria

Giovedì 13 gennaio

#POURPARLER

di Giovanna Donini, Annagaia Marchioro e Gabriele Scotticon Annagaia Marchioro

Sabato 29 gennaio ore 20.30 - domenica 30 ore 16.30

Troppo brava: la storia di Robert Schumann e Clara Wieck

Concerto-racconto a cura di Mario Borciani con la Dual Band

TEATRO OSCAR DESIDERA

Via Lattanzio 58/A

16 gennaio ore 16.00

TEATRO RAGAZZI

PIERINO E IL LUPO

Teatro Oscar DanzaTeatro - Regia di Daniela Monico - Coreografie di Monica Cagnani

18 gennaio ore 21.30

(NON) COMPLEANNI

BECKETT/PASOLINI

con Luca Doninelli, Franco Branciaroli e Maurizio Donadoni

Ingresso gratuito

20 gennaio ore 20.30

(NON) COMPLEANNI

PASOLINI. LE POESIE

Con Luca Doninelli e Gian Mario Villalta

27 gennaio ore 20.30

(NON) COMPLEANNI

BECKETT. FINALE DI PARTITA

Teatrino Giulare

28 e 29 gennaio ore 20.30 - 30 gennaio ore 16.30

MANI BUCATE

di e con Giovanni Scifoni

3 - 6 febbraio

MATTEOTTI MEDLEY

di e con Maurizio Donadoni - regia di Paolo Bignamini

Per info: 334 8541004 (lun-ven 9.30-12.00/14.30-18.00) - info@oscar-desidera.it

TEATRO DELFINO

Piazza Carnelli - www.cinematrodelfino.it

29-30 gennaio

VEDO BUIO

Una panoramica al vetriolo sui tempi che stiamo vivendo - di Alberto Patrucco e Antonio Voceri - Compagnia Il Mecenate

TEATRO FRANCO PARENTI

Via Pierlombardo 14

www.teatrofrancoparenti.it

10 - 30 gennaio

COSÌ È (O MI PARE)

Adattamento e regia di Elio Germano

16 gennaio ore 18.30

GIOELE DIX RACCONTA FRANCO PARENTI

Ospite d'onore Andrée Ruth Shammah

17 gennaio ore 18 incontro - ore 21 proiezione

RIFLETTENDO NAPULE '70

Presentazione del docufilm "Riflettendo Napule '70" in occasione dell'anniversario della Giornata di resilienza civile del Teatro e dello Spettatore

Intervengono all'incontro: Andrée Ruth Shammah, Tommaso Sacchi, Oliviero

Ponte di Pino, Claudio Ascoli, Matteo Bri-

ghenti e Marco Triarico - segue proiezione

Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria

18 - 23 gennaio

IO SARAH, IO TOSCA

di e con Laura Morante, e con Chiara Catalano, voce e pianoforte - regia di Daniele Costantini

19 gennaio - 6 febbraio

COSTELLAZIONI

di Nick Payne - regia di Raphael Tobia Vogel

26 gennaio - 6 febbraio

LA VITA DAVANTI A SÉ

Tratto dal romanzo "La vie devant soi"

di Romain Gary con Silvio Orlando

SPAZIO TERTULLIANO

Via Tertulliano 68 - info@spaziotertulliano.it

28 e 29 gennaio ore 21 - 30 gennaio ore 19

IL DIAVOLO ANARCHICO

Compagnia Grand Guignol de Milan

Produzione Teatro Spazio Tertulliano

TEATRO COLLA TEATRO SILVESTRIANUM

Via Maffei 19 - tel. 0255211300

Fino al 23 gennaio

LA FRECCIA AZZURRA

di Gianni Rodari

28 gennaio - 13 febbraio

CENERENTOLA

di Charles Perrault

È obbligatoria la prenotazione telefonica o per mail a tutte le repliche pomeridiane.

TEATRO CARCANO

Corso di Porta Romana 63

tel. 02 55181377 - 02 55181362

13 - 16 gennaio

DA LONTANO (CHIUSA SUL RIMPIANTO)

Scritto e diretto da Lucia Calamaro per e con

Isabella Ragonese

Lunedì 17 gennaio 2022

CONTROCORRENTE - Un progetto di Storia e Narrazione

Regia di

Gli Internati Militari Italiani: i soldati che

dissero no al nazifascismo

Di Valentina Villa e Paolo Colombo con i disegni dal vivo di Michele Tranquillini

19 - 23 gennaio

THE SPANK

di Hanif Kureishi - Regia Filippo Dini

Per gentile concessione di The Agency (London)

Lunedì 24 gennaio

DECAMEROCK

Un progetto di Massimo Cotto con Massimo Cotto e Mauro Ermanno Giovanardi - regia di

Roberto Tarasco

26 - 30 gennaio

Katakò Athletic Dance Theatre

BACK TO DANCE

Ideazione e direzione artistica di Giulia Staccioni

30 gennaio ore 11

I FANTAWEEKEND con Fantateatro

LA CICALA E LA FORMICA

Lunedì 31 gennaio

L'APPELLO

Di e con Alessandro D'Avenia

1 - 6 febbraio

MUSEO PASOLINI

di e con Ascanio Celestini

Lunedì 7 febbraio

PHYTOPOLIS E IL PIANETA DELLE PIANTE

Con Stefano Mancuso e i suoi disegni

TEATRO MENOTTI FILIPPO PEREGO

Via Ciro Menotti 11

14, 15 e 16 gennaio

FAR FINTA DI ESSERE SANI

Di Giorgio Gaber e Sandro Luporini - adattamento e regia di Emilio Russo

20 - 30 gennaio

Produzione Mosaico Errante

IL CLOWN DEI CLOWN

Scritto, diretto e interpretato da David Larible

1 - 6 febbraio

TADDRARITE

Testo e regia di Luana Rondinelli

Noi e l'altro. Musiche per l'oggi allo Spazio Classica

Da più di 6 anni Spazio Classica è una presenza attiva e significativa della nostra zona, nel quartiere Calvaire. Avevamo conosciuto la pianista Elisa D'Auria, responsabile artistica, subito dopo l'apertura di questo nuovo spazio, inizialmente pensato per poter studiare e preparare i suoi concerti, ma già col desiderio di farlo diventare anche sede di un'associazione e di iniziative musicali per la diffusione e la promozione della musica non solo classica.



Così è stato, e Spazio Classica ha offerto una proposta artistica di qualità rivolta a un pubblico vario, non solo di addetti ai lavori ma anche soprattutto di persone meno avvezze alle sale da concerto. Molti i concerti offerti a ingresso libero, che abbiamo segnalato anche nella pagina spettacoli di QUATTRO. Da dicembre ha avuto inizio il festival **Noi e l'altro. Musiche per l'oggi**, con un concerto al mese fino a giugno. La rassegna concertistica, realizzata in collaborazione con l'associazione 'Maestro Raro' e con il sostegno della Fondazione di Comunità Milano onlus, ha come *leitmotiv* il ruolo benefico della musica all'interno della società e l'inclusione del diverso. Tutti i concerti della rassegna sono tematici e i programmi concepiti ad hoc spaziano dalla musica antica a quella contemporanea, affidati a interpreti di rilievo del panorama musicale nazionale e internazionale; ciascun concerto sarà introdotto da un divulgatore che ne illustrerà meglio i contenuti e interagirà con gli artisti coinvolti.

Questo il calendario dei prossimi incontri che si terranno presso l'Auditorium Spazio Classica, via Ennio 32. Per informazioni e prenotazioni scrivere a: festivalnoielaltro@libero.it o telefonare a 328 7267579 / 329 4929019.

Domenica 6 febbraio ore 18.00

Antonio Valente: Intavolatura de Cimbalò, Napoli 1576

Paola Erdas, *clavicembalo*

Musiche di A. Valente, L. de Milán, L. Venegas de Henestrosa, A. Mudarra, C. Gesualdo da Venosa

Introduzione a cura di Luisa Sclocchis

Domenica 6 marzo ore 18.00

Armonie e disarmonie

Andrea Favalezza, *violoncello*

Maria Semeraro, *pianoforte*

Musiche di S. Prokofiev e A. Casella

Introduzione a cura di Alessandro Tommasi

Domenica 3 aprile ore 18.00

Manuel Maria Ponce, segni particolari: mestizo

Giacomo Palazzesi, *chitarra*

Alessandro Stella, *pianoforte*

Musiche di M.M. Ponce

Introduzione a cura di Luca Ciammarughi

RACCONTI IN MUSICA

Domenica 15 maggio ore 18.00

Storie di note per bambini... e non solo

Andrea Favalezza, *violoncello*

Maria Semeraro, *pianoforte*

Musiche di L. Janáček.

Prima esecuzione assoluta di Orazio Sciortino, commissione di Noi e l'Altro

Domenica 12 giugno ore 18.00

Un elefante tra Valzer e Minuetti

Elisa D'Auria, *pianoforte*

Silvia Giulia Mendola, *voce recitante*

Musiche di F. Poulenc e M. Ravel

Laboratorio musicale per bambini dai tre anni in su

Domenica 13 febbraio ore 11.00

Domenica 20 febbraio ore 11.00

IMMOBILIARE SAM

Siete proprietari di un appartamento a Milano o nelle sue vicinanze?
Volete far sì che vi renda il meglio possibile?
Siete interessati ad affitti temporanei e non solo?
Veniteci a trovare e vi spiegheremo come fare!

Assistenza notarile
Servizio di gestione affitti
Assistenza pratiche catastali e comunali
Impresa per sgomberi e traslochi
Impresa edile per ristrutturazioni
Fidejussioni assicurative a garanzia pagamento canoni di locazione

Immobiliare SAM Srl
Viale Monte Nero, 44 • 20135 Milano • Tel. e Fax 02.5511833
Via Cervignano, 1 • 20137 Milano • Tel. 02.5455574
www.immobiliaresam.it • info@immobiliaresam.it